SISTEMA MUSICA

2
2005-06

gli appuntamenti di ottobre a Torino

Il Teatro Regio inaugura con un'*Aida* kolossal

Orchestra, violino, pianoforte e voci all'UM

Orchestra Rai: Verdi e la *Nona* per gli abbonati

Ottobre al Lingotto, tra America e Giappone

Poste italiane – Spedizione in A.P. – Art. 2 comma 20/c – legge 662/95 D.C. – D.C.I. Torino – Anno VII numero 8/2005 – ottobre 2005 – Stagione 2005-2006 numero 2 – Taxe percue – Tariffa riscossa – C.R.P. Torino C.M.P. Nord

SISTEMA MUSICA

www.sistemamusica.it

Direttore responsabile
Nicola Campogrande
nicola.campogrande@sistemamusica.it

Caporedattore
Cecilia Fonsatti
cecilia.fonsatti@sistemamusica.it

Redazione
Gabriella Gallafrio
gabriella.gallafrio@sistemamusica.it

Hanno collaborato
Alexander Balanescu, Kevin Bazzana, Alberto Bosco, Oreste Bossini, Angelo Chiarle, Gigi Cristoforetti, Luca Del Fra, Filippo Fonsatti, Francesca Gentile Camerana, Paola Giunti, Monica Luccisano, Gianni Nuti, Anna Parvopassu, Alessio Tonietti, Marco Tutino, Dario Voltolini

Sede
Unione Musicale onlus
piazza Castello, 29
10123 Torino
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44

Redazione web
Vincenzo Mania
web@sistemamusica.it

Progetto grafico
SaffirioTortelliVigoriti

Allestimento grafico, produzione e stampa
Satiz s.r.l. Torino

Impaginazione
Giuseppe Marongiu

Proprietà editoriale
Unione Musicale
Presidente
Angelo Benessia
piazza Castello, 29
10123 Torino

Stampa
AGG Printing Stars s.r.l.
via Cernaia, 59
10024 Moncalieri - Torino

Registrazione del Tribunale di Torino
n. 5293 del 28/7/1999
anno VII n. 8
ottobre 2005

La foto di copertina
è di Silver Veglia e Marco Astegiano

ASSOCIAZIONE SISTEMA MUSICA

Sistema Musica è un'Associazione senza scopo di lucro costituita a Torino nel 1999 con il fine di promuovere la conoscenza e la fruizione della musica. Lo fa sostenendo la produzione e la distribuzione di concerti e di spettacoli di teatro musicale, la realizzazione di eventi e manifestazioni, la formazione di livello professionale. L'Associazione agisce attraverso il coordinamento e la collaborazione tra le maggiori entità cittadine che operano in tali ambiti.

SOCI FONDATORI

Città di Torino
www.comune.torino.it

Associazione Lingotto Musica
via Nizza, 262 – 10126 Torino
tel. 011 66 77 415 fax 011 66 34 319
BIGLIETTERIA
via Nizza 280 int. 41
tel. 011 63 13 721
orario: 14.30-19 e 19.30-20.30
solo il giorno del concerto;
dal 3 all'8 e dal 24 al 26 ottobre 2005.

Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino
via Mazzini, 11 - 10124 Torino
tel. 011 88 84 70 fax 011 88 51 65
www.conservatorio-torino.it

Fondazione Teatro Regio Torino
piazza Castello, 215 – 10124 Torino
tel. 011 88 15 557
www.teatroregio.torino.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 88 15 241/242
fax 011 88 15 601
orario: 10.30-18 dal martedì al venerdì;
sabato 10.30-16;
un'ora prima degli spettacoli
biglietteria@teatroregio.torino.it

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Palazzo della Radio
via Verdi, 31 – 10124 Torino
www.orchestrasinfonica.rai.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 810 49 61/46 53
fax 011 88 83 00
orario: 10-18 dal martedì al venerdì
biglietteria.osn@rai.it

Unione Musicale
piazza Castello, 29 – 10123 Torino
www.unionemusicale.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 56 69 811 fax 011 53 35 44
orario: 9.30-17 dal lunedì al venerdì
biglietteria@unionemusicale.it

SOCI SOSTENITORI

Academia Montis Regalis
via San Pio V, 8 – 12084 Mondovì (CN)
tel. e fax 0174 46 351

Accademia Corale «Stefano Tempia»
via Accademia Albertina, 14
10123 Torino
www.stefanotempia.it
BIGLIETTERIA
tel. e fax 011 553 93 30
orario: 15.30-18.30
dal lunedì al venerdì
biglietteria@stefanotempia.it

Associazione Antidogma Musica
via Cernaia, 38 – 10122 Torino
tel. e fax 011 54 29 36
www.antidogmamusica.it

De Sono – Associazione per la Musica
via Nizza, 262/43 – 10126 Torino
tel. 011 664 56 45
fax 011 664 32 22
www.desono.it

Orchestra Filarmonica di Torino
via XX Settembre, 58 – 10121 Torino
www.oft.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 53 33 87 fax 011 50 69 047
orario: 9-12 e 15-18
dal lunedì al venerdì
biglietteria@oft.it

Nicola Campogrande

Editoriale

Un investimento molto segreto

Il 18,6% degli ascoltatori di *Torino Settembre Musica* 2004 aveva scelto quali spettacoli frequentare sulla base della "crescita culturale" che ne avrebbe tratto. È uno dei dati più interessanti dell'indagine sul proprio pubblico che il grande Festival ha appena presentato. Interessante perché accanto al 67,7% che sceglie sulla base di motivazioni "estetico-contenutistiche" (cioè, in sostanza, perché preferisce Brahms a Beethoven e così via), accanto al 13,7% mosso da motivazioni "socio-relazionali" (vado per stare con i miei amici, per essere presente, per farmi vedere), c'è un meraviglioso zoccolo del 18,6% che apre il programma generale e si dice: vado ad ascoltarmi questo e quell'altro perché così mi arricchisco culturalmente (i sociologi parlano di "percorso di auto-realizzazione del soggetto"). A me sembra una cosa meravigliosa e per nulla scontata, perché questo "arricchimento", come è noto, è segreto, nascosto. Non si vede, non se ne parla, è difficilissimo da esibire. È una *fiche* senza valore, nel poker culturale, e infatti certi libri bisogna averli letti, certi film non si possono non conoscere, di qualche mostra devi avere almeno sentito parlare, persino di qualche realizzazione teatrale è bene sapere che esiste, ma di un concerto, anche di un meraviglioso concerto, non è previsto che si tenga memoria, che si discuta davanti a un bicchiere, non è previsto che si parli. Ascoltare musica, e musica classica in particolare, è davvero un investimento ben strano, che – per seguire ancora la metafora finanziaria usata dai sociologi – non si può quasi mai spendere e dunque, in fin dei conti, non rende. D'altra parte, tra le cose inutili la musica è la più inutile di tutte. E però in questa meravigliosa inutilità, in questa crescita culturale non spendibile, io vedo il senso profondo della nostra passione. Vedo l'immagine di una società utopica e bellissima, dove la musica agisce nel profondo e, di nascosto, ci fa mangiare meglio, ci guida a passeggio nei parchi, ci suggerisce il senso del rispetto, della collaborazione, della pace, della civiltà. Vedo, nella cultura dell'ascolto, una delle manifestazioni migliori dell'*homo sapiens*, che attraverso le orecchie si appropria di costruzioni, di emozioni, di slanci capaci di motivare e guidare, sempre di nascosto, le sue scelte più intime. Per questo quel 18,6% di ascoltatori che se ne è reso conto mi dà un brivido di gioia: li immagino uscire dalla sala da concerto e tornare a casa con in tasca qualcosa di molto prezioso, del quale forse non sapremo mai nulla ma che per loro, e solo per loro, sarà carburante per l'anima. Non è straordinario?

AGENDA

sabato 1

Torinodanza
Città di Torino – Teatro Regio Torino
Focus 9 - Festival

NOTTE DI DANZA

REPLICA

ORE 19 **MARINE**
ore 20 cena **dj set by Xplosiva**
ore 21.30 **12 EASY WALTZES**
ore 22.30 **ÉRECTION**
ore 23.30 **IBM - 1401, A USER'S MANUAL**

Limone Fonderie Teatrali di Moncalieri
via Pastrengo, 88

biglietti e ridotti *PassDanza*, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e 45 minuti prima dello spettacolo presso le Limone Fonderie Teatrali,
dalle 19: 4 spettacoli + cena + dj set euro 25 (*PassDanza* euro 20)
dalle 21.30: 3 spettacoli euro 15 (*PassDanza* euro 12)

domenica 9

De Sono Associazione per la Musica
Concerto per 11 "Stradivari"

Tokyo String Quartet
(Quartetto Stradivari "Paganini")
Kikuei Ikeda *viola*
(Stradivari "Archinto")
Danjulo Ishizaka *violoncello*
(Stradivari "Lord Aylesford")
Daishin Kashimoto *violino*
(Stradivari "Jupiter")
Shunsuke Sato *violino*
(Stradivari "Booth")
Baiba Skride *violino*
(Stradivari "Wilhelmj")
Akiko Suwanai *violino*
(Stradivari "Dolphin")
Toru Yasunaga *violino*
(Stradivari "Lord Newlands")
Ayumi Ichino *pianoforte*

Kodály
Serenata per due violini e viola op. 12

Turina
Trio per pianoforte, violino e violoncello in re maggiore op. 35

Berg
Quartetto per archi op. 3

Mendelssohn
Ottetto per archi in mi bemolle maggiore op. 20

Sala Cinquecento del Lingotto, via Nizza 280
ore 20.30

ingresso libero
(indispensabile prenotazione: tel. 011 66 45 645)

lunedì 10

Unione Musicale
serie dispari e pari

Orchestra Sinfonica della Radio di Berlino
Marek Janowski *direttore*
Julia Fischer *violino*

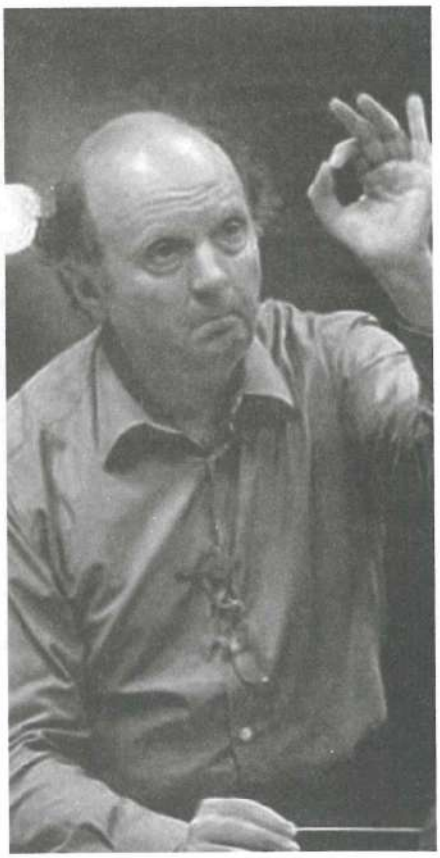
Brahms
Concerto in re maggiore per violino e orchestra op. 77

Schumann
Sinfonia n. 4 in re minore op. 120

Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto
via Nizza, 280
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale da lunedì 3 ottobre, euro 32
ingressi, in vendita la sera del concerto dalle ore 20.15, euro 20

CONCERTO N. 1



martedì 11

Teatro Regio Torino
Stagione 2005-2006

Aida

Opera in quattro atti
Libretto di Antonio Ghislanzoni
Musica di **Giuseppe Verdi**

Pinchas Steinberg *direttore*
William Friedkin *regia*
Marc Ribaud *coreografia*
Carlo Diappi *scene e costumi*
A.J. Weissbard *luci*
Michael Curry *sagome animate*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*

Aida **Fiorenza Cedolins**
Amneris **Marianne Cornetti**
Radames **Walter Fraccaro**
Amonasro **Alberto Gazale**
Ramfis **Giorgio Surian**
Il re **Alfredo Zanazzo**
Un messaggero **Carlo Bosi**
Una sacerdotessa **Anna Malavasi**

Nuovo allestimento Teatro Regio

In collaborazione
con Gruppo Fondiaria-Sai

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

BIGLIETTI ESAURITI

SERATA INAUGURALE
recita abbinata al turno A

mercoledì 12

Teatro Regio Torino
Stagione 2005-2006

Aida

Opera di **Giuseppe Verdi**

Pinchas Steinberg *direttore*
William Friedkin *regia*
Carlo Diappi *scene e costumi*
con **Micaela Carosi, Carolyn Sebron, Nicola Martinucci, Luca Grassi, Riccardo Zanellato**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio dal 1 ottobre, euro 65, 45, 30, 21
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 18 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

recita abbinata al turno Familiare

giovedì 13

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso

CONCERTO STRAORDINARIO
IN OMAGGIO AGLI ABBONATI

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Coro Filarmonico «Ruggero Maghini» di Torino
Rafael Frühbeck de Burgos *direttore*
Sandra Trattnigg *soprano*
Sara Mingardo *mezzosoprano*
Herbert Lippert *tenore*
Reinhard Hagen *basso*
Claudio Chiavazza *maestro del coro*

Verdi
Te Deum per doppio coro e orchestra

Beethoven
Sinfonia n. 9 in re minore per soli, coro e orchestra op. 125

Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto
via Nizza, 280
ore 20.30

concerto riservato agli abbonati

OTTOBRE

AGENDA

venerdì 14

Teatro Regio Torino
Stagione 2005-2006

Aida

Opera di **Giuseppe Verdi**

Pinchas Steinberg *direttore*
William Friedkin *regia*
Carlo Diappi *scene e costumi*
con **Micaela Carosi, Carolyn Sebron, Piero Giuliacci, Luca Grassi, Riccardo Zanellato**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio dal 1 ottobre, euro 36, 25, 18, 14,50
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 18 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

recita abbinata al turno Pomeridiano 1

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu

CONCERTO STRAORDINARIO
IN OMAGGIO AGLI ABBONATI

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Coro Filarmonico «Ruggero Maghini» di Torino
Rafael Frühbeck de Burgos *direttore*
Sandra Trattnigg *soprano*
Sara Mingardo *mezzosoprano*
Herbert Lippert *tenore*
Reinhard Hagen *basso*
Claudio Chiavazza *maestro del coro*

REPLICA

Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto
via Nizza, 280
ore 21

concerto riservato agli abbonati

venerdì 14

Torinodanza
Città di Torino – Teatro Regio Torino
Focus 9 - Festival

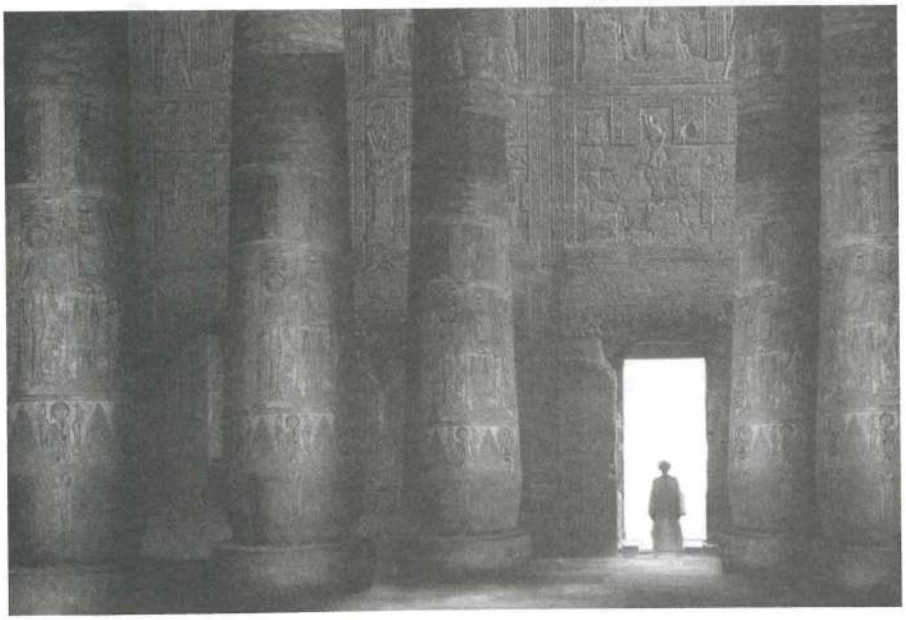
Saburo Teshigawara / Karas

KAZAHANA
Coreografia, scene, luci, costumi di
Saburo Teshigawara
Musica originale di **Neil Griffiths**

Prima ed esclusiva italiana

Teatro Nuovo,
corso Massimo d'Azeglio, 17
ore 21

posto unico numerato, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e 45 minuti prima dello spettacolo presso il Teatro Nuovo, euro 15 (*PassDanza* euro 12)



sabato 15

Teatro Regio Torino
Stagione 2005-2006

Aida

Opera di **Giuseppe Verdi**

Pinchas Steinberg *direttore*
William Friedkin *regia*
Carlo Diappi *scene e costumi*
con **Fiorenza Cedolins, Marianne Cornetti, Walter Fraccaro, Alberto Gazale, Giorgio Surian**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio dal 1 ottobre, euro 65, 45, 30, 21
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 18 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

recita abbinata al turno C

sabato 15

Torinodanza
Città di Torino – Teatro Regio Torino
Focus 9 - Festival

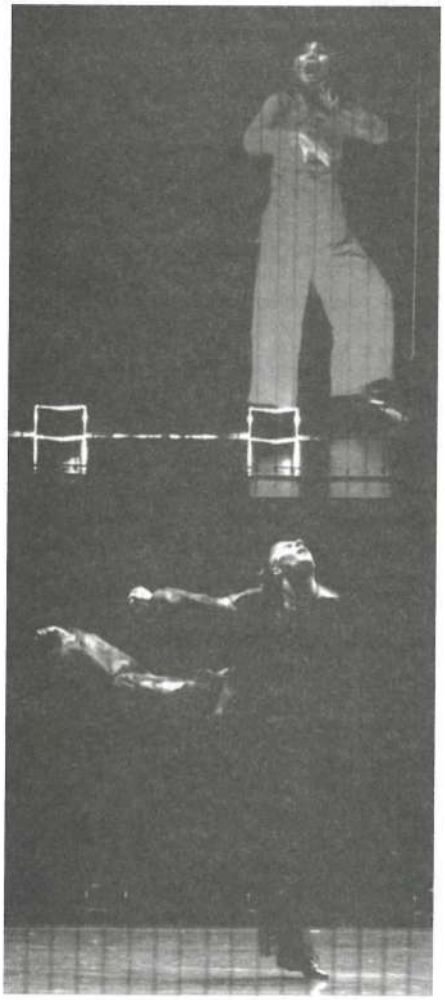
Saburo Teshigawara / Karas

KAZAHANA
Coreografia, scene, luci, costumi di **Saburo Teshigawara**
Musica originale di **Neil Griffiths**

REPLICA

Teatro Nuovo,
corso Massimo d'Azeglio, 17
ore 21

posto unico numerato, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e 45 minuti prima dello spettacolo presso il Teatro Nuovo, euro 15 (*PassDanza* euro 12)



domenica 16

Teatro Regio Torino
Stagione 2005-2006

Aida

Opera di **Giuseppe Verdi**

Pinchas Steinberg *direttore*
William Friedkin *regia*
Carlo Diappi *scene e costumi*
con **Micaela Carosi, Carolyn Sebron, Nicola Martinucci, Luca Grassi, Riccardo Zanellato**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio dal 1 ottobre, euro 65, 45, 30, 21
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 18 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

recita abbinata al turno Regione 2

Unione Musicale
didomenica

Laura De Fusco *pianoforte*

Chopin
Fantaisie in fa minore op. 49
Berceuse in re bemolle maggiore op. 57
Polonaise-Fantaisie in la bemolle maggiore op. 61
Sonata in si minore op. 58

Teatro San Giuseppe, via Andrea Doria 18
ore 16.30

biglietti numerati e ingressi, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale da lunedì 3 ottobre, euro 25 e 18

CONCERTO N. 2

martedì 18

Teatro Regio Torino
Stagione 2005-2006

Aida

Opera di **Giuseppe Verdi**

Pinchas Steinberg *direttore*
William Friedkin *regia*
Carlo Diappi *scene e costumi*
con **Micaela Carosi, Carolyn Sebron, Nicola Martinucci, Luca Grassi, Riccardo Zanellato**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 65, 45, 30, 21
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 18 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

recita fuori abbonamento

AGENDA

martedì 18

De Sono Associazione per la Musica
Ars Longa

Ars Longa de la Habana
Teresa Paz *direttore*

Fernández
Brani dal *Cancionero Musical*

Gesualdo da Venosa
Brani da definire

Gutiérrez de Padilla
Villancicos, jácaras e negrillas

Tempio Valdese, corso Vittorio Emanuele II 25
ore 21

ingresso libero

mercoledì 19

Teatro Regio Torino
Stagione 2005-2006

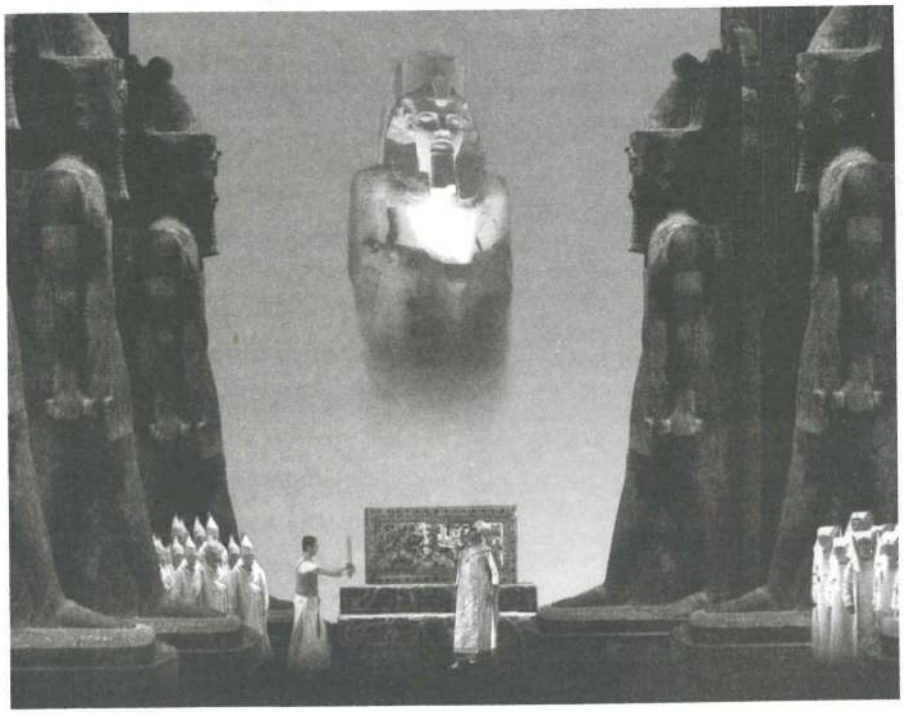
Aida
Opera di **Giuseppe Verdi**

Pinchas Steinberg *direttore*
William Friedkin *regia*
Carlo Diappi *scene e costumi*
con **Fiorenza Cedolins, Marianne Cornetti, Walter Fraccaro, Alberto Gazale, Giorgio Surian**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio dal 1 ottobre, euro 65, 45, 30, 21
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 18 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

recita abbinata al turno B



giovedì 20

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso – serie lilla

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Coro Filarmonico «Ruggero Maghini» di Torino
Rafael Frühbeck de Burgos *direttore*
Carla Maria Izzo *soprano*
Annely Peebo *mezzosoprano*
Giuseppe Sabbatini *tenore*
Daniel Borowski *basso*
Claudio Chiavazza *maestro del coro*

Haydn
Sinfonia in mi minore Hob. I n. 44
(Trauer)

Rossini
Stabat mater per soli, coro e orchestra

Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto
via Nizza, 280
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita presso il Palazzo della Radio, euro 30
posti non numerati e ridotti giovani, in vendita presso il Lingotto un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

venerdì 21

Teatro Regio Torino
Stagione 2005-2006

Aida

Opera di **Giuseppe Verdi**

Pinchas Steinberg *direttore*
William Friedkin *regia*
Carlo Diappi *scene e costumi*
con **Micaela Carosi, Carolyn Sebron, Nicola Martinucci, Luca Grassi, Riccardo Zanellato**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 65, 45, 30, 21
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 18 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

recita fuori abbonamento

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu – serie lilla

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Coro Filarmonico «Ruggero Maghini» di Torino

Rafael Frühbeck de Burgos *direttore*

Carla Maria Izzo *soprano*

Annely Peebo *mezzosoprano*

Giuseppe Sabbatini *tenore*

Daniel Borowski *basso*

Claudio Chiavazza *maestro del coro*

REPLICA

Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto
via Nizza, 280
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso il Palazzo della Radio, euro 30
posti non numerati e ridotti giovani, in vendita presso il Lingotto un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

domenica 23

Teatro Regio Torino
Stagione 2005-2006

Aida

Opera di **Giuseppe Verdi**

Pinchas Steinberg *direttore*
William Friedkin *regia*
Carlo Diappi *scene e costumi*
con **Fiorenza Cedolins, Marianne Cornetti, Walter Fraccaro, Alberto Gazale, Giorgio Surian**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio dal 1 ottobre, euro 65, 45, 30, 21
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 18 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

recita abbinata al turno F

lunedì 24

Associazione Lingotto Musica
Giovani per tutti

Jin Ju *pianoforte*

Beethoven
Sonata in fa minore op. 57 (*Appassionata*)

Schumann
Sonata n. 1 in fa diesis minore op. 11

Sala Cinquecento del Lingotto, via Nizza 280
ore 20.30

ingressi non numerati, in vendita da lunedì 3 a sabato 8 ottobre e il giorno del concerto, euro 3
ingressi omaggio per le scuole su prenotazione

Unione Musicale
L'altro suono

Odhecaton

Alessandro Carmignani, Gianluigi Ghiringhelli, Renzo Bez *controtenori*
Fabio Furnari, Paolo Fanciullacci, Vincenzo Di Donato, Mauro Collina *tenori*
Marco Scavazza *baritono*
Giovanni Dagnino, Sergio Foresti *bassi*

Paolo Da Col *direttore*

OLTREMONTANI.
LA POLIFONIA SACRA DI GUILLAUME DUFAY E JACOB OBRECHT

Tempio Valdese, corso Vittorio Emanuele II 23
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale da lunedì 3 ottobre, euro 25
ingressi, in vendita la sera del concerto dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 3

AGENDA

martedì 25

Teatro Regio Torino
Stagione 2005-2006

Aida

Opera di **Giuseppe Verdi**

Pinchas Steinberg *direttore*
William Friedkin *regia*
Carlo Diappi *scene e costumi*
con **Micaela Carosi**, **Carolyn Sebron**, **Piero Giuliacci**, **Luca Grassi**, **Riccardo Zanellato**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio dal 1 ottobre, euro 36, 25, 18, 14,50
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 18 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

recita abbinata al turno Pomeridiano 2

martedì 25

De Sono Associazione per la Musica
Archinconcerto

Archi *orchestra da camera*
Antonello Manacorda *direttore*
Simone Briatore *viola*

Dowland
Lachrimae

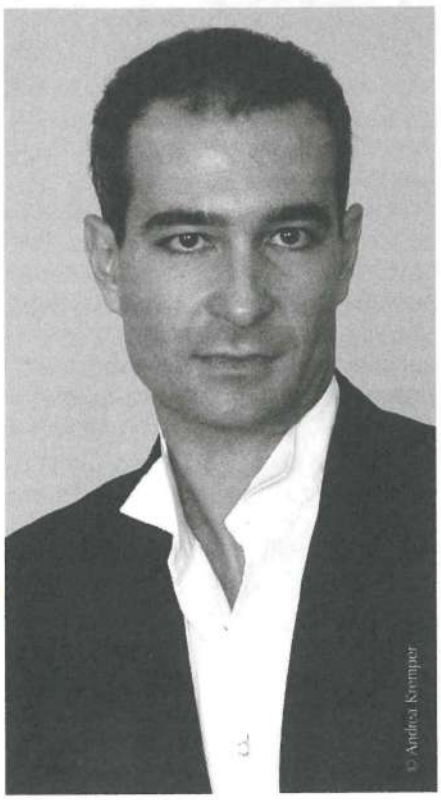
Britten
Lachrymae. Reflections on a song of Dowland per viola e orchestra d'archi op. 48a

Roussel
Sinfonietta op. 52

Strauss
Metamorphosen, studio per 23 archi solisti

Sala Cinquecento del Lingotto, via Nizza 280
ore 21

ingresso libero



martedì 25

Orchestra Filarmonica di Torino
Stagione Sinfonica 2005-2006

Orchestra Filarmonica di Torino
Sergio Lamberto *maestro concertatore*

DANZARE IL VIRTUOSISMO

Skalkottas
Cinque danze greche

Bartók
Divertimento per archi

Čajkovskij
Souvenir de Florence
(trascrizione per orchestra dell'autore)

Aula Magna – Politecnico
corso Duca degli Abruzzi, 24
ore 21

biglietti non numerati, interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e la sera del concerto dalle ore 20.30, da euro 21 a euro 6

Torinodanza
Città di Torino – Teatro Regio Torino
Focus 9 - Festival

Akram Khan Company & Les Ballets C. de la B. (Akram Khan / Sidi Larbi)

ZERO DEGREES
diretto, creato ed eseguito da **Akram Khan**, **Sidi Larbi**

Prima italiana

Teatro Nuovo
corso Massimo d'Azeglio, 17
ore 21

posto unico numerato, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e 45 minuti prima dello spettacolo presso il Teatro Nuovo, euro 15 (*PassDanza* euro 12)

mercoledì 26

Teatro Regio Torino
Stagione 2005-2006

Aida

Opera di **Giuseppe Verdi**

Pinchas Steinberg *direttore*
William Friedkin *regia*
Carlo Diappi *scene e costumi*
con **Fiorenza Cedolins,**
Marianne Cornetti, Walter Fraccaro,
Alberto Gazale, Giorgio Surian
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio dal 1 ottobre, euro 65, 45, 30, 21
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 18 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

recita abbinata al turno D

mercoledì 26

Associazione Lingotto Musica
I Concerti del Lingotto

Baltimore Symphony Orchestra

Yuri Temirkanov *direttore*

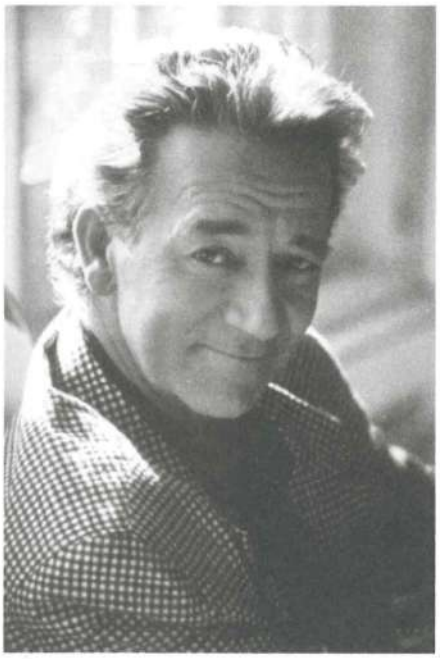
Fazil Say *pianoforte*

Gershwin
An American in Paris
Rhapsody in Blue

Dvořák
Sinfonia n. 9 in mi minore
(*Dal Nuovo Mondo*)

Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto
via Nizza, 280
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita da lunedì 3 a sabato 8 e da lunedì 24 a mercoledì 26 ottobre, da euro 21 a euro 46
biglietti numerati, riservati ai giovani fino ai 29 anni, euro 13 ed eventuali ingressi non numerati a euro 25, in vendita un'ora prima del concerto



mercoledì 26

Torinodanza
Città di Torino – Teatro Regio Torino
Focus 9 - Festival

Akram Khan Company & Les Ballets C. de la B. (Akram Khan / Sidi Larbi)

ZERO DEGREES
diretto, creato ed eseguito
da **Akram Khan, Sidi Larbi**

REPLICA

Teatro Nuovo
corso Massimo d'Azeglio, 17
ore 21

posto unico numerato, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio e 45 minuti prima dello spettacolo presso il Teatro Nuovo, euro 15 (*PassDanza* euro 12)

Unione Musicale
serie pari

Rossana Casale *voce*
Luigi Bonafede *pianoforte*
Aldo Mella *contrabbasso*
Francesco Sotgiu *batteria*
Roberto Regis *sassofono*

BILLIE HOLIDAY IN ME

Sala Cinquecento del Lingotto, via Nizza 280
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale da lunedì 3 ottobre, euro 25
ingressi, in vendita la sera del concerto dalle ore 20.30, euro 18

CONCERTO N. 4

AGENDA

giovedì 27

Teatro Regio Torino
Stagione 2005-2006

Aida

Opera di **Giuseppe Verdi**

Pinchas Steinberg *direttore*
William Friedkin *regia*
Carlo Diappi *scene e costumi*
con **Micaela Carosi, Carolyn Sebron, Nicola Martinucci, Luca Grassi, Riccardo Zanellato**
Orchestra e Coro del Teatro Regio
Claudio Marino Moretti *maestro del coro*

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio dal 1 ottobre, euro 65, 45, 30, 21
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di 30 ingressi a euro 18 e sconto last minute del 20% sui biglietti eventualmente ancora disponibili

recita abbinata al turno Aziendale

giovedì 27

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno rosso – serie argento, arancio

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Pascal Rophé *direttore*

Hélène Mercier, Louis Lortie
pianoforti

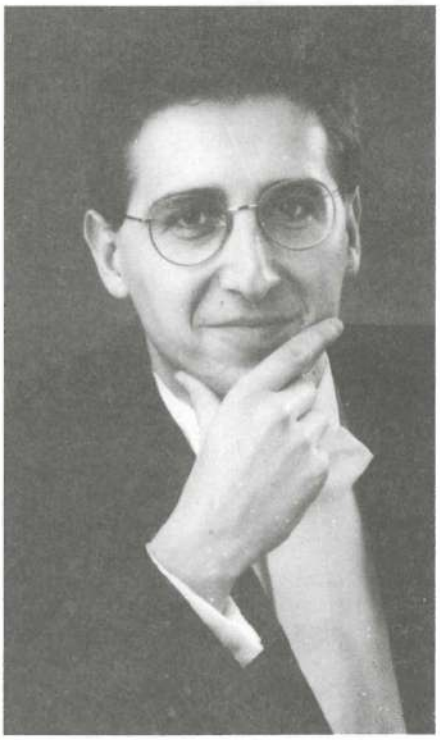
Ravel
Concerto in re per pianoforte e orchestra, per la mano sinistra

Veress
Hommage à Paul Klee, fantasia per 2 pianoforti e archi

Debussy
La mer, tre schizzi sinfonici

Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto
via Nizza, 280
ore 20.30

biglietti numerati, in vendita presso il Palazzo della Radio, euro 30
posti non numerati e ridotti giovani, in vendita presso il Lingotto un'ora prima del concerto, euro 20 e 9



venerdì 28

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
turno blu – serie argento, arancio

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

Pascal Rophé *direttore*

Hélène Mercier, Louis Lortie
pianoforti

REPLICA

Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto
via Nizza, 280
ore 21

biglietti numerati, in vendita presso il Palazzo della Radio, euro 30
posti non numerati e ridotti giovani, in vendita presso il Lingotto un'ora prima del concerto, euro 20 e 9

Teatro Regio Torino
Piccolo Regio Laboratorio

Maria T.

Musica di **Alexander Balanescu**
Klaus Obermaier *installazione video*
Quartetto Balanescu
Steve Argüelles *percussioni*

In collaborazione con Musica90

Piccolo Regio Puccini, piazza Castello 215
ore 21

biglietti, in vendita dal 18 ottobre presso la biglietteria del Teatro Regio e un'ora prima dello spettacolo alla biglietteria del Piccolo Regio, euro 7,50

Julia Fischer
Un giovane talento alle prese con Brahms

lunedì 10 ottobre
Auditorium del Lingotto
ore 21
serie dispari e pari

Orchestra Sinfonica della Radio di Berlino
Marek Janowski *direttore*
Julia Fischer *violino*

Brahms
Concerto in re maggiore per violino e orchestra op. 77
Schumann
Sinfonia n. 4 in re minore op. 120

di Oreste Bossini

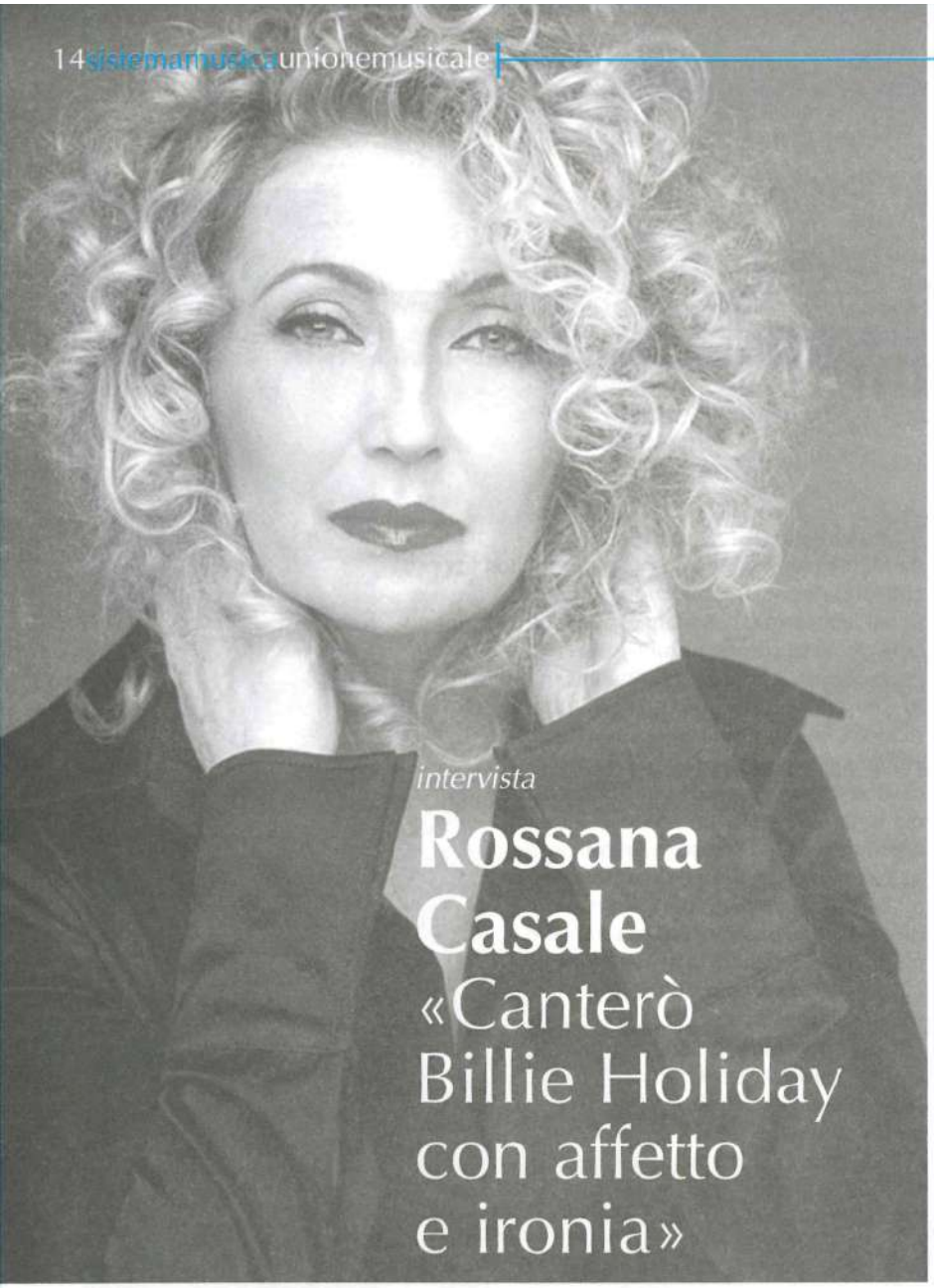
La tentazione d'imboccare la scorciatoia giornalistica e affibbiare a Julia Fischer la comoda etichetta di "nuova Mutter", diciamolo con franchezza, sarebbe forte. Del resto, le due violiniste hanno in comune diverse caratteristiche, soprattutto forse quelle più appariscenti. Anche la Fischer, infatti, possiede la particolare bellezza delle donne bavaresi, in cui i tratti morbidi si mescolano al segno di un carattere energico, poco disposto, si suppone, all'indulgenza verso se stessi e gli altri. Al primo momento, vedendo sul palcoscenico Julia Fischer, non si sfugge all'impressione di rivedere le prime spettacolari apparizioni in concerto di Anne Sophie Mutter, con il bel visino serio e concentrato, per nulla impressionata dal fatto di avere accanto il totem dei direttori d'orchestra, Herbert von Karajan, attento a non disturbare con la sua massiccia orchestra il canto puro e limpido del violino.

Simile anche in questo alla famosa collega, inoltre, la Fischer a soli ventidue anni costituisce una specie di azienda perfettamente organizzata. Professionista impeccabile, la giovane violinista studia le partiture direttamente al pianoforte, che suona con grande passione. Il suo repertorio comprende in pratica tutta la letteratura importante, dal prezioso scrigno di capolavori del periodo classico e romantico fino alle principali composizioni del Novecento. Come attrezzo di lavoro possiede un violino di tutto rispetto, un "Giovan Battista Guadagnini" del 1750, che figura tra i migliori strumenti a disposizione di un musicista d'oggi. Le stagioni della Fischer sono piene e laboriose, la ruota della sua vita non si ferma un minuto. Il tempo vola via tra un concerto e una registrazione discografica, un aeroplano da prendere e magari qualche ora dedicata al violoncello, la sua nuova passione, e chi sa cos'altro, visto che non vuol privarsi proprio di nulla.

Il paragone con la Mutter finisce qui, tuttavia, anche per non diventare sgradevoli. Non c'è niente di più urtante per un artista che essere messo a confronto con qualcuno venuto prima di lui. La Fischer ha tutto il diritto di farsi giudicare per quel che sa esprimere oggi in modo originale, nell'ambito del repertorio della grande tradizione, al quale appartiene il *Concerto per violino* di Brahms.

In questa circostanza la violinista si esibisce con l'Orchestra Sinfonica della Radio di Berlino, diretta da Marek Janowski, un incontro per lei non troppo abituale. Anche il *Concerto* di Brahms è rimasto finora abbastanza ai margini del suo repertorio, cosa del tutto comprensibile. Julia Fischer è ancora giovanissima e la pagina di Brahms, monumento del violinismo del grande Ottocento, richiede suono robusto, respiro lungo e comprensione profonda della forma musicale. Ascoltare un musicista non ancora del tutto avvezzo a un pezzo del grande repertorio costituisce però un vantaggio, per certi versi. Il pubblico forse non incontra un interprete del tutto maturo e pienamente consapevole, ma in compenso coglie l'artista nel momento in cui il suo approccio all'opera è più fresco e spontaneo.

Un solo pericolo incombe su una carriera così brillante: che la giovane violinista soccomba al *kitsch* bavarese. Per esempio, la Fischer ha registrato un video delle *Stagioni* di Vivaldi con l'Academy of St. Martin in the Fields, in cui la vediamo animare ciascun concerto in una scenografia, ahimé, in perfetta simbiosi con la relativa stagione dell'anno. Ecco quindi i musicisti suonare l'*Estate* mescolati ai fronzuti rami di una rigogliosa serra oppure esibirsi nell'*Inverno* vestiti di tutto punto come perlacei pinguini ghiacciati. Cara Julia, preservi la sua natura di primadonna per espressioni più congeniali del suo talento: un giorno considererà tutto questo un simpatico errore di gioventù.



intervista

Rossana Casale

«Canterò Billie Holiday con affetto e ironia»

mercoledì 26 ottobre
Sala Cinquecento
del Lingotto
ore 21
serie pari

Rossana Casale
voce
Luigi Bonafede
pianoforte
Aldo Mella
contrabbasso
Francesco Sotgiu
batteria
Roberto Regis
sassofono

BILLIE HOLIDAY IN ME

«Artisti, certo, ma soprattutto persone che sviscerano i sentimenti fino a renderli polvere da soffiare dolcemente in faccia ai disattenti, quasi a volerne destare il torpore». Inseparabili compagni di viaggio, grandi complici. Questo il ruolo insostituibile del jazz e dei suoi grandi interpreti per Rossana Casale. Oltre trent'anni di un percorso artistico in perenne evoluzione, iniziato dalle aule del Conservatorio di Milano e segnato dal sodalizio con i più prestigiosi nomi del jazz italiano. Dal 1989 con *Incoerente Jazz* al 1994 con *Jazz in Me*. Da *Jacques Brel in Me* del 1999, che nel 2001 le è valso il Premio "Donne in Jazz", fino a *Strani frutti* del 2000 e *Billie Holiday in Me* del 2004. Un intenso itinerario di ricerca portato avanti puntando soprattutto a "scavare" nell'intimità e nella profondità del sentimento.

Come nasce il suo rapporto privilegiato con il jazz?
«È la musica della mia infanzia, la musica che si ascoltava a casa. Sono i dischi di mio padre e di mia madre. Tutti i miei ricordi, i miei segreti e i miei mondi nascosti sono in questa "casa". È una specie di rifugio. Ogni volta che voglio immergermi in un luogo dove provare forti emozioni, è là che vado. Il jazz è così forte per me perché è un luogo di emozioni, è qualcosa di intimo che ha a che fare con l'affettività».

In un libro da poco edito dal Mulino Davide Sparti sostiene che l'improvvisazione è l'ingrediente che accomuna il jazz e la vita odierna. Condivide questa tesi?
«La verità è che siamo tutti messi dentro equazioni e formule ben precise, che ci viene richiesto di seguire come pecore. Io combatto in continuazione tutti questi stereotipi. È importante fare evolvere i propri sensi, saper sentire, vedere, accorgersi della bellezza delle cose che abbiamo intorno, ascoltare la voce della gente, i racconti delle persone, i suoni nell'aria. L'improvvisazione è creatività: se riuscissimo a mettere più creatività nella nostra vita, probabilmente saremmo molto più felici. Invece, purtroppo viviamo in un'era di grande infelicità e di grande paura, proprio perché non coltiviamo dentro di noi il seme della creatività».

Da un punto di vista più tecnico, il jazz l'ha aiutata a maturare la sua vocalità?
«Di sicuro il jazz tecnicamente mi ha aiutata tanto. Mi ha insegnato a condividere. Mi ha insegnato che la musica non si fa da soli, ma insieme ad altri. Il fatto di lavorare con musicisti molto diversi fra loro mi ha dato la possibilità di continuare a far muovere la mia personalità, di prendere informazione dagli altri».

Perché questo omaggio a Billie Holiday?
«Billie per me è come l'amica del cuore a cui ci si rivolge quando ci si trova di fronte a quei maledetti bivi della vita. Non era una grande voce. Era un grande megafono di racconti e di emozioni. Il suo modo di usare la voce era pieno di sentimento, inconsapevole e travolgente. Ci ha insegnato che il jazz non è solo musica, ma un'espressione pura di vita e ci ha lasciato in eredità una chiave interpretativa unica e innovativa: la parola cantata e suonata. Ultimamente, preparando un nuovo progetto di jazz, mi sono resa conto che stavo scegliendo tutti brani che aveva interpretato Billie Holiday. Alla fine ho preso il coraggio di dichiarare questa mia venerazione e amicizia nei suoi confronti».

Quali brani canterà nel concerto di Torino?
«Dai tantissimi brani che Billie Holiday sceglieva di interpretare ho estrapolato quelli in cui lei canta l'amore, per raccontare un lato del suo carattere, il suo modo "maledetto" di vivere la vita, perché i suoi amori sono stati quasi tutti molto sfortunati. Attraverso l'amore riesco a raccontare un po' della sua vita semplicemente cantando. Però con grande ironia, perché Billie aveva la capacità di ridere molto di se stessa». *(a.c.)*

Laura De Fusco
Di nuovo a Torino nel segno di Chopin

di Gianni Nuti

Non solo, ma soprattutto nell'arte, il luogo vivificato da quell'energia che corre tra un preciso cielo e una circoscritta fetta di terra genera modi di espressione esclusivi: atti del corpo, idee di bellezza e costumi vocali differenti segnano il profilo di una civiltà non meno di quanto non facciano l'operosità dei suoi uomini e il carattere dei prodotti che ne derivano.
Solo tra le ginestre e gli eucalipti quieti in superficie, ma scossi alle radici da costanti moti tellurici di natura vulcanica, poteva radicarsi la scuola pianistica di Vincenzo Vitale, che promuove una geografia del movimento musicale capace di veicolare forza e precisione alla punta delle dita come fossero piccoli crateri, lasciando il resto del corpo rilassato e fluido. Laura De Fusco da Castellammare di Stabia, pianista riconosciuta dal pubblico internazionale, spesso partner del violinista Gabriele Pierannunzi e docente al Conservatorio di Napoli, è frutto tra i più succosi di questo progetto sull'arte dell'interpretare e insieme di una terra unica al mondo.
In un lungo percorso di maturazione iniziato precocemente e subito consacrato con un esordio a fianco dell'Orchestra «Scarlatti» di Napoli a soli dodici anni e da un'affermazione a quattordici nella Rassegna Nazionale Giovani Pianisti dell'Unione Musicale di Torino, la rigorosa e insieme espressiva esuberanza proiettiva si è sempre più arricchita di colori e profondità.
La scelta di brani dello Chopin maturo rivela così al pubblico torinese, che ne ha riconosciuto il talento molti anni fa, un volto dell'efficienza strumentale maturata a tal punto da essere ingoiata dalla volontà meno prossimale, ma più profonda, che aspira ad annullare ogni gesto nel racconto sonoro più incantato.

domenica 16 ottobre
Teatro San Giuseppe
ore 16.30
serie didomenica

Laura De Fusco
pianoforte

Chopin
Fantaisie in fa minore op. 49
Berceuse in re bemolle maggiore op. 57
Polonaise-Fantaisie in la bemolle maggiore op. 61
Sonata in si minore op. 58

Odhecaton
Il fascino della polifonia rinascimentale

Un'*«entrée fracassante»* nel mondo della polifonia rinascimentale, secondo le parole della rivista francese "Diapason". L'ensemble Odhecaton ha lasciato il segno fin dal suo debutto nel 1998. Undici voci, alcune delle migliori voci maschili italiane specializzate nel repertorio rinascimentale e preclassico, spesso coadiuvate da alcuni dei migliori strumentisti specializzati in questo repertorio, tra cui Bruce Dickey, Gabriele Cassone e Liuwe Tamminga, dirette da Paolo Da Col. L'obiettivo che le unisce? Studiare i compositori italiani e fiamminghi del XV-XVI secolo. Il nome scelto deriva da *Harmonice Musices Odhecaton*, la prima edizione di musica data alle stampe a Venezia da Ottaviano Petrucci nel 1501. Un capolavoro dell'arte tipografica di ineguagliata eleganza e perfezione: un nome che ha portato fortuna. Cantante, organista, direttore, musicologo, Da Col si è formato a Bologna. Per oltre vent'anni s'è fatto le ossa in numerose formazioni vocali italiane, tra le quali la Cappella di San Petronio di Bologna e l'Ensemble Istitutioni Harmoniche. Docente del Conservatorio di Trieste, ha pubblicato anche edizioni di musica strumentale e saggi sulla storia della vocalità rinascimentale e barocca. Odhecaton ha saputo fin da subito contraddistinguersi per una progettualità molto originale e vivace. Ha inciso la *Messa per l'incoronazione di Carlo V* di Nicolas Gombert, *La Spagna* di Heinrich Isaac e i *Motetti de Passione* di Josquin Desprez, cd pluripremiato. Di grande interesse anche *Un Libro de horas de Isabel la Catolica* e la *Missa Caleazescha* di Loyset Compère. Al pubblico torinese propone un prezioso *excursus* nel cosmo musicale di due grandi maestri, Guillaume Dufay e Jacob Obrecht, della cui morte si celebra il quinto centenario. *(a.c.)*

lunedì 24 ottobre
Tempio Valdese ore 21
serie L'altro suono

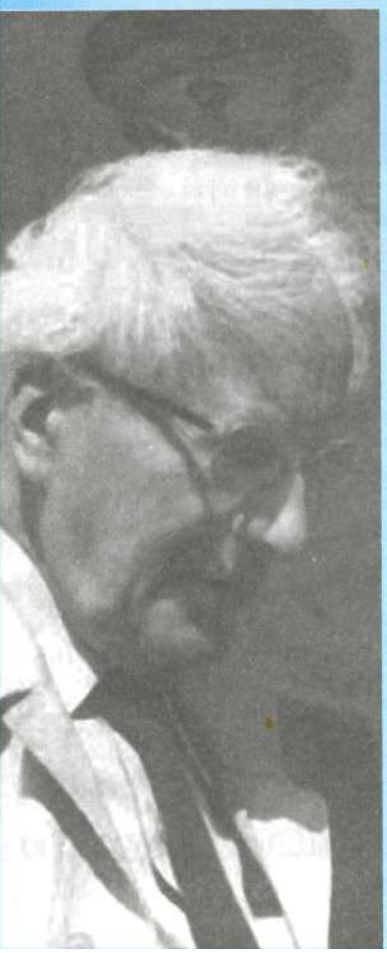
Odhecaton
Paolo Da Col *direttore*

OLTREMONTANI.
LA POLIFONIA SACRA
DI GUILLAUME DUFAY
E JACOB OBRECHT

giovedì 27 ottobre
ore 20.30
venerdì 28 ottobre
ore 21
Auditorium del Lingotto

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Pascal Rophé
direttore
Hélène Mercier
Louis Lortie
pianoforti

Ravel
Concerto in re per pianoforte e orchestra, per la mano sinistra
Veress
Hommage à Paul Klee, fantasia per 2 pianoforti e archi
Debussy
La mer, tre schizzi sinfonici



Sándor Veress
Dribblando l'avanguardia in dialogo con le altre arti

di Alberto Bosco

Quando la Storia si mette in testa una cosa, c'è poco da fare. Non resta che aspettare e sperare che i tempi lentamente cambino idea. Così, quando nel secondo dopoguerra sembrava ormai certo che il destino della musica occidentale fosse quello tracciato dalle avanguardie post-weberniane, a quei compositori che per un motivo o per l'altro non si trovavano in sintonia con le poetiche dell'angoscia toccò aspettare. Dovettero mettersi in attesa, non tanto per essere riconosciuti come compositori, quanto per vedersi più semplicemente annoverati tra i contemporanei: un'ideologia senza dubbi sul senso della storia li aveva cioè parcheggiati in una sorta di limbo fuori del tempo, come tante "belle addormentate".
Un bel giorno l'incantesimo si ruppe e l'incubo della crisi del linguaggio finì; in realtà per far posto a un altro incubo dal volto più seducente ma non meno insidioso: quello dell'indistinzione di ogni linguaggio, in cui oggi ancora sguazziamo inconsapevoli.
Delle nostre zone d'ombra, però, lasciamo che si occupino le generazioni future; noi pensiamo invece a occuparci di quelle passate. Visto che, proprio dall'ombra in cui erano stati relegati, si fanno vivi ormai da tempo tanti nomi di compositori in attesa di una più giusta collocazione storica.
Tra questi il nome di Sándor Veress è certo uno dei più autorevoli. Non che Veress si fosse mai trovato a vivere ai margini nel mondo musicale del secolo scorso; anzi, fu sempre coccolato dalle più prestigiose istituzioni e università. Eppure, non si può certo dire che la sua musica sia entrata nel repertorio corrente o che sia ritenuta rappresentativa della sua epoca.
Veress, nato in Transilvania nel 1907 e morto a Berna nel 1992, nella storia della musica ungherese fa parte di una generazione intermedia: quella stretta tra i due giganti fondatori Bartók e Kodály, e i due beniamini delle postavanguardie, Ligeti e Kurtág. Nella prestigiosa Accademia «Liszt» di Budapest, Veress fu infatti allievo dei primi due (rispettivamente in pianoforte e composizione) e, negli anni Quaranta, maestro dei secondi. In queste semplici coordinate è scritto a ben vedere il destino di isolamento cui andò incontro. Educato, come si è detto, ai valori di un Umanesimo attivo, convinto delle potenzialità educative e sociali della musica, Veress si trovò a dover custodire e trasmettere questo lascito prezioso, ma ingombrante, in anni in cui anche i più semplici presupposti della comunicazione attraverso l'arte dei suoni erano rimessi in discussione.
Con questo non si deve pensare che Veress si sia chiuso a riccio davanti alla difficoltà, avvertita da ogni artista consapevole, di mantenere in piedi un linguaggio sotto assedio in una società sempre più alienata: quando nel 1949 lasciò per ragioni politiche l'Ungheria per la Svizzera, iniziò a interessarsi in modo più sistematico alle tecniche del serialismo e le adottò nelle sue partiture.
Anche nelle sue composizioni dodecafoniche, però, resterà sempre percepibile una gerarchia tonale e più di tutto un forte attaccamento alle ragioni melodiche della musica. Questo attaccamento al canto, per quanto filtrato attraverso gli inevitabili tabù della modernità, è testimonianza del suo passato mai tradito, un passato che aveva due grandi numi tutelari: il melos della sua terra d'origine, studiato direttamente sul campo in veste di etnomusicologo, e la polifonia palestriniana ammirata e respirata negli anni del suo soggiorno romano.
Con l'arrivo a Berna la sua carriera, che fino ad allora era stata di primo piano sulla ribalta internazionale, si trasformerà. Qui Veress intensificherà la sua attività di insegnante (al Conservatorio insegnò di tutto, dall'armonia alla pedagogia musicale) formando, si può dire, intere generazioni di compositori elvetici, e tra i più interessanti (Holliger, Marti, Wyttenbach); sempre più legato al nuovo paese adottivo, affiderà le prime esecuzioni delle sue opere prevalentemente ai complessi residenti a Berna e, a parte gli inviti presso università statunitensi e australiane, sarà comunque la Svizzera ad attribuirgli i più alti riconoscimenti istituzionali, fino a concedergli la cittadinanza nel 1991.
Insomma, che oggi, a disgelo avvenuto, il nome di Veress riprenda a circolare nei cartelloni di tutto il mondo è un ottimo segno; se non altro perché la sua musica, che non ha mai smesso di dialogare con le altre forme d'arte (pittura *in primis*), né di dar voce alle eterne questioni dell'umana esistenza, è un bell'esempio del compito di civiltà che questa forma d'arte può darsi all'interno di una società evoluta.

Lo *Stabat mater* di Rossini
Quando esplode il dolore nascosto sul palcoscenico

di Alessio Tonietti

«Manifestazione ipomaniacale di una tendenza ciclotimica»: un recente studio psichiatrico ha così tentato di spiegare la straripante energia che attraversò la giovinezza di Gioachino Rossini, esauritasi in maniera sconcertante nel massimo splendore della sua carriera artistica, energia che gli permise di scrivere 38 opere in 37 anni. Tale diagnosi, basata sulla relazione di un medico del 1842 e sfrondata dai paroloni scientifici, non fa altro che mostrare una verità già nota a ogni vero estimatore della musica del compositore pesarese: l'incredibile forza vitale che si sprigiona nelle sue opere buffe è una reazione diretta di uno stato d'animo inquieto e malinconico, tutt'altro che bonario e sempliciotto. D'altra parte, chiunque sia stato trascinato irresistibilmente nel vortice ritmico di un suo *crescendo* o di un suo finale d'atto può testimoniare di aver provato un sottile disagio, come se la semplice e innocente scena che aveva davanti agli occhi non bastasse a giustificare l'ebbrezza da cui era stato posseduto. Rossini stesso porta al parossismo l'entusiasmo vitale dei suoi personaggi nella misura in cui ne percepisce l'insensatezza, pur condividendone appieno la passione.

Questo malessere sotterraneo a un certo punto uscì allo scoperto, in concomitanza con l'inasprirsi di difficoltà concrete come la perdita dei benefici finanziari a causa dei sovvertimenti politici del 1830, l'incapacità fisica di sostenere oltremodo il ritmo frenetico della sua vita, non solo artistica, e, non ultimi, gli ingenti problemi di salute, e sancì l'addio alle scene del dominatore delle folle e dei teatri, di colui che riempiva i salotti e le cronache con le sue battute e i suoi motteggi.

A questo periodo risale la commissione per la composizione di uno *Stabat mater* da parte di don Manuel Fernández Varela. Rossini, dapprima riluttante a raccogliere l'eredità del capolavoro di Pergolesi, accetta di realizzarne una sua versione. Dovranno passare dieci anni perché il lavoro sia completato; nel frattempo infatti, accanto ai primi sintomi di esaurimento nervoso, il compositore deve affrontare le atroci sofferenze di un'infezione alle vie urinarie, che i medici del tempo non sembrano capaci di curare.

L'esecuzione pubblica dello *Stabat mater* avvenne a Bologna sotto la direzione dell'amico Donizetti. Fin da questa prima esecuzione emersero critiche di eccessiva "teatralità", di un'insufficiente aderenza allo stile "severo" dovuto alla sequenza di Jacopone da Todi, critiche sopravvissute fino ai giorni nostri.

Il linguaggio adottato, seppure in un tono più composto e depurato delle estremizzazioni sceniche delle sue opere, è di fatto quello tipicamente rossiniano. Anche tralasciando le sette arie soliste (ricche di pathos lirico) la grande e straziante introduzione sinfonico-corale e l'ultima intensissima preghiera (*Quando corpus morietur* affidata a un coro *a cappella*, a cui segue la fuga finale) pagano un consistente tributo alle ultime opere francesi del compositore, non ultima il *Guglielmo Tell*; lo stesso trattamento dei colori dell'orchestra e la ricchezza delle risorse ritmiche sono quelle a cui ci ha abituato il Rossini operistico. Tuttavia, non era pensabile che il compositore pesarese rinunciasse al suo linguaggio, attraverso il quale ci ha raccontato la straripante energia dell'uomo e, compiangendone affettuosamente, nel contempo, il segreto malessere. Chi sostiene che una rappresentazione musicale dello *Stabat mater*, e quindi del dolore umano nella sua essenza, non sia attuabile con quei mezzi espressivi dimostra di non aver capito la reale sostanza degli stessi, di non aver quindi capito che, mentre ci trascinava irresistibilmente nell'entusiasmo rivoluzionario dei contadini svizzeri o nelle svergognate furberie di Figaro, Rossini del dolore umano ci parlava già.

giovedì 20 ottobre
ore 20.30
venerdì 21 ottobre
ore 21
Auditorium del Lingotto

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Coro Filarmonico «Ruggero Maghini» di Torino
Rafael Frühbeck de Burgos *direttore*

Haydn
Sinfonia in mi minore Hob. I n. 44 *(Trauer)*
Rossini
Stabat mater per soli, coro e orchestra

CONCERTI FUORI SEDE

VENERDÌ 7 OTTOBRE
Venezia – Teatro La Fenice
Biennale Musica 2005

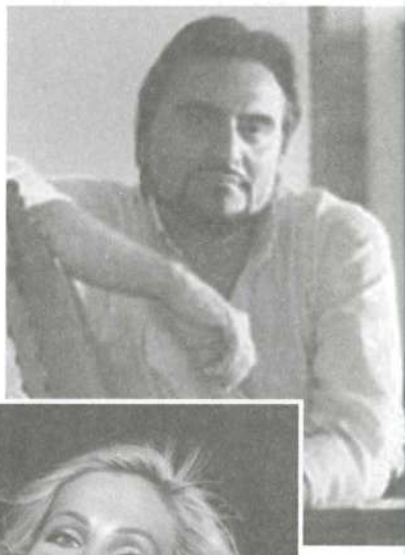
Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Jukka-Pekka Saraste *direttore*
Musiche di Berio, Ligeti, Franceschini, Lutoslawski

SABATO 22 OTTOBRE
Savona – Teatro Chiabrera
Inaugurazione del Teatro restaurato

DOMENICA 23 OTTOBRE
Napoli – Auditorium «Domenico Scarlatti» della Rai
Inaugurazione dell'Auditorium restaurato

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Rafael Frühbeck de Burgos *direttore*
Musiche di Wagner, Beethoven

Giuseppe Sabbatini, Annely Peebo



Temirkanov
L'America suonata dalla Baltimore Symphony Orchestra

È molto improbabile che Yuri Temirkanov potesse immaginare, quando era assistente di Evgenij Mravinskij alla Filarmonica di Leningrado, negli anni Sessanta, di diventare un giorno il direttore musicale dell'Orchestra Sinfonica di Baltimora, piacevole e distinta cittadina sulla costa del Maryland. Quarant'anni fa Leningrado e Baltimora appartenevano a mondi separati, ostili, privi di comunicazione. L'unica cosa che potevano condividere due città di mare così diverse era la passione per i crostacei, ciascuna i suoi naturalmente: *lobster* a Baltimora, gamberi d'acqua dolce a Leningrado. Per avere l'idea del tempo che è passato da allora, merita forse di ricordare che Temirkanov è stato il primo artista russo a cui fu concesso di esibirsi negli Stati Uniti, dopo la guerra dell'Afghanistan, nel 1988. In quella circostanza affondano le radici i saldi rapporti tra il direttore russo e il mondo musicale americano, oggi più che mai floridi. Temirkanov assunse l'incarico a Baltimora sei anni fa, sostituendo David Zinman, un musicista che aveva impresso un forte impulso alla crescita e al rinnovamento dell'orchestra cittadina. Il pubblico di Baltimora chiedeva al nuovo direttore di portare nello stile dell'interpretazione il marchio di una grande scuola e di innestare sul tronco solido e sano dell'Orchestra, nata all'inizio del Novecento, il fiore di una sensibilità musicale fuori da qualsiasi routine. Temirkanov, grande signore del podio, ha assolto a meraviglia il compito che gli era stato affidato, portando le esibizioni attuali dell'Orchestra Sinfonica di Baltimora al livello delle compagini Usa di maggior blasone. L'osmosi tra il direttore e la sua Orchestra arriva al punto che Temirkanov, in vista di questa tournée europea, ha deciso di presentare un programma che costituisce una sorta di carta d'identità culturale della musica americana del Novecento. A essere pignoli, bisogna precisare che Antonín Dvořák non è un autore americano, e che la *Sinfonia n. 9* non appartiene al Novecento. In effetti sarebbe vana impresa pretendere di ascrivere il lavoro al repertorio del "nuovo mondo", malgrado il titolo della *Sinfonia*, composta nell'epoca in cui Dvořák si era trasferito a New York per dirigere una scuola di musica fondata da una generosa e intraprendente signora della buona società. Ma sono dettagli senza importanza, perché la storia per fortuna non si articola secondo la nostra necessità di mettere ordine nelle cose, ma costituisce un flusso nel quale è perfettamente lecito immaginare per quali percorsi silenziosi l'antica vena strumentale boema abbia contribuito a formare la nuova voce della musica americana. Assai più chiassose sono forse le vie scelte da Gershwin, per cercare di dar vita a uno stile che fosse diverso e originale rispetto alla musica europea. Pittoresco era soprattutto Paul Whiteman, il singolare musicista che commissionò a Gershwin di scrivere *Rhapsody in Blue*, il più spettacolare successo raccolto nei suoi variopinti tentativi di coniugare la "vecchia" musica sinfonica europea con il "nuovo" jazz americano. Buon per lui aver trovato un autore davvero geniale, capace di fondere in uno stile fresco e originale, al di là delle trovate pubblicitarie di Whiteman, le molteplici esperienze del grande popolo di New York. Modesto e sincero nelle cose dell'arte, Gershwin si rese conto che quella strada non era veramente la sua, malgrado lo sbalorditivo successo, e seguì d'istinto il consiglio che Ravel gli avrebbe dato un giorno a Parigi: rimanere se stesso. Continuò a comporre i suoi freschi *songs*, coltivando di quando in quando il desiderio di esprimersi in forme più complesse. Senza la pretesa di far l'intellettuale, però, anche Gershwin subì il fascino del mito di Parigi e lo comunicò con una musica allegra, vitale, con il naso all'insù. *An American in Paris* è famosa per il clacson d'automobile, che Gershwin comperò per davvero a Parigi, da usare in orchestra. E sono ottant'anni che la musica di Gershwin, questo piccolo grande ebreo di New York, si fa largo in mezzo al pubblico, a suon di clacson, sotto lo sguardo scandalizzato ma impotente degli impeccabili, superciliosi e noiosissimi compositori del New England. *(o.b.)*

mercoledì 26 ottobre
Auditorium del Lingotto
ore 20.30

Baltimore Symphony Orchestra
Yuri Temirkanov
direttore
Fazil Say
pianoforte

Gershwin
An American in Paris
Rhapsody in Blue
Dvořák
Sinfonia n. 9 in mi minore
(Dal Nuovo Mondo)

intervista

Jin Ju
«Nella musica trovo amore, passione, desiderio e rabbia»

lunedì 24 ottobre
Sala Cinquecento del Lingotto
ore 20.30
Giovani per tutti

Jin Ju *pianoforte*

Beethoven
Sonata in fa minore op. 57 (*Appassionata*)
Schumann
Sonata n. 1 in fa diesis minore op. 11

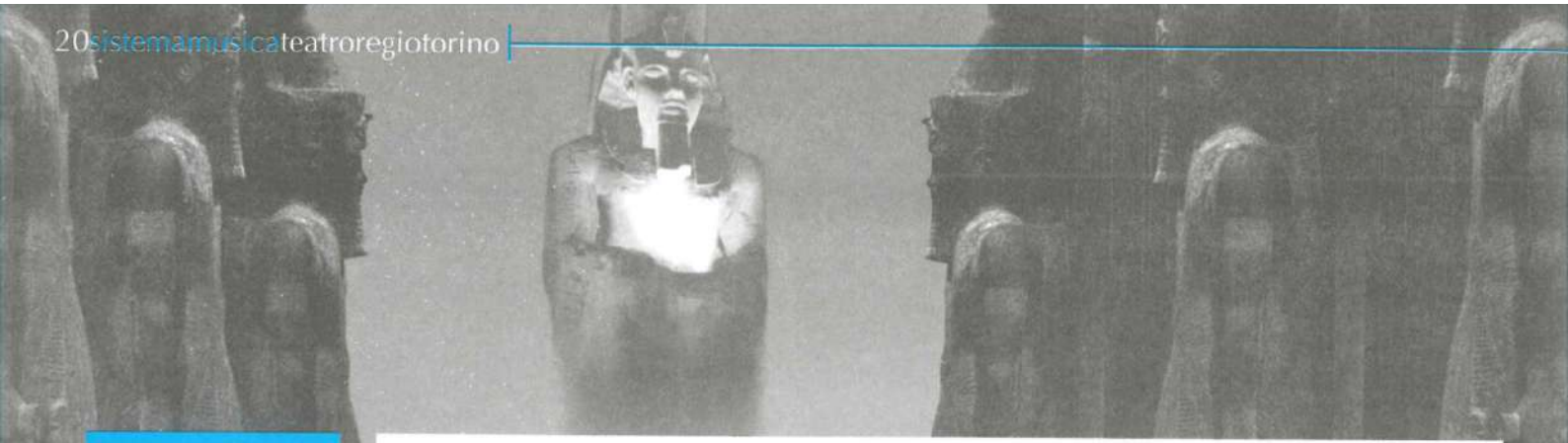
In questi casi, una presentazione a effetto potrebbe essere "una virtuosa dal lontano Oriente"; tuttavia, tale definizione, pur contenendo innegabilmente due caratteristiche della pianista Jin Ju (virtuosa e orientale), non renderebbe giustizia a una personalità musicale non riducibile a una bambina prodigio trapiantata in Occidente.
La musicista cinese che abbiamo incontrato è maturata attraverso un percorso di crescita che l'ha portata a esplorare le tradizioni della sua terra accanto a quelle della cultura europea. «In questo la figura fondamentale è stata mio padre, che è un musicologo. Lui mi ha fatto studiare e apprezzare non soltanto la musica, ma anche la letteratura cinese e in particolare gli antichi poemi. Fino a pochi anni fa ho nutrito una vera e propria passione per l'opera cinese, una forma d'arte che in Europa è ancora poco conosciuta».
Una bambina prodigio, Jin Ju lo è stata. Nata a Shangai nel 1976, in una famiglia di musicisti, ha iniziato lo studio del pianoforte all'età di quattro anni, mostrando subito un talento straordinario. A nove anni, la Radio Internazionale Cinese registrava e trasmetteva i suoi concerti. Da allora non ha mai smesso di vincere concorsi, fra i quali possiamo citare il Concorso Pianistico Internazionale «Leschetizky» di Taiwan, in seguito al quale è stata invitata da Jorg Demus a incidere un disco, e un prestigioso terzo premio al Concorso «Čajkovskij» di Mosca.

Nella sua carriera estremamente precoce, ha fatto fatica ad avere dei rapporti di amicizia con i suoi colleghi, si è sentita un po' "isolata"?
«In ogni luogo in cui ho studiato e lavorato ho sempre avuto splendide amicizie, in particolare all'Accademia di Imola, ma anche in Inghilterra e negli Stati Uniti. Non posso dimenticare il mio maestro Yang Jun che, seguendomi per 14 anni, è stato come un secondo padre per me. Oltre a curare personalmente la mia formazione, facendomi leggere diversi libri, mi ha sempre accompagnata nei luoghi in cui suonavo e mi accoglieva in casa sua per fare lezione... No, non mi sono mai sentita "isolata"!»

Fra i numerosi premi della sua carriera ne spicca uno decisamente particolare, il Concorso di Pechino "Excellent Performer of Chinese Music" (agosto 1996). Che rapporto ha con gli odierni compositori cinesi, oltre che con la musica contemporanea in generale?
«Mi rendo volentieri disponibile a suonare la musica dei miei compatrioti. Per quanto riguarda gli autori contemporanei per pianoforte, li inserisco con parsimonia nei miei programmi, per motivi squisitamente tecnici. Ho studiato ed eseguito con piacere autori del Novecento come Hindemith, Prokof'ev, Debussy e Ravel; tuttavia alcuni compositori offrono partiture interessanti dal punto di vista musicale ma spesso, dal punto di vista pianistico, presentano notevoli difficoltà di esecuzione, movimenti poco fluidi e naturali. Se ci si accosta a un'opera di Chopin o di Beethoven, ci si accorge subito di avere a che fare con compositori che conoscevano lo strumento e la loro musica è veramente scritta per esso».

Non ha incontrato nessuna difficoltà "culturale" accostandosi a questi compositori?
«Lo scarto maggiore è stato quello della "ragione". In questa musica la costruzione formale e razionale riveste un ruolo fondamentale. Curiosamente, quest'elemento, per me difficile da assimilare, è diventato il fattore più appassionante. I miei compositori favoriti infatti sono Bach, Beethoven e Brahms».

Nel programma del concerto che proporrà a Torino figura proprio l'*Appassionata* di Beethoven.
«Questa *Sonata*, anche a prescindere dall'aspetto formale, rispecchia tutto ciò che io cerco nella musica: amore, passione, desiderio... e rabbia. Sì, nella musica cerco anche quella. Solo nella musica, però...» *(a.t.)*



Giorgio Pestelli
nell'ambito degli
Incontri con l'Opera
presenterà ***Aida***
MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE
Teatro Regio,
Foyer del Toro
ore 17.30
ingresso libero

La sfida di *Aida*
intrigante esotismo verdiano

di Angelo Chiarle

«Verdi può rivedere tutto un Oriente nell'interno di un frutto nostrano come il cocomero». Così nel 1930 l'estrosa penna di Bruno Barilli chiosava il racconto d'un "fatto di cronaca" relativo all'origine d'un motivo che Verdi avrebbe desunto dallo strano canto d'un venditore di pere cotte (udito per le strade di Parma nell'autunno 1869), per sfruttarlo all'inizio del terzo atto di *Aida*. Un dilemma si insinua. Significativo per chiarirsi meglio l'essenza di quest'opera. La salace metafora barilliana esprime un pregio, «la forza e l'originalità dell'esotismo verdiano», come intende Massimo Mila, oppure rivela un limite, come sostiene Marcello Conati, cioè «l'atteggiamento tipico del musicista colto nei confronti di una cultura "diversa"»?

Più che rispondere, conta interrogarsi ancora su questa che «non è un'opera di tutto riposo», perché «a ogni ripresa importante ci si va con l'animo aperto alla possibilità di verificare le proprie opinioni». Sono passati quasi cinquant'anni, ma la provocazione di Mila non si può lasciar cadere nel nulla. A patto di spostare il tiro dei ragionamenti. Non si tratta di rimettere in questione la «frattura insanabile» tra drammaturgia e musica di cui parla Claudio Casini, ovvero il clamoroso dislivello tra la spettacolarità, il *kitsch* esotico della *mise en scène* e la parte intimista, ovvero gli «intrighi dell'intimismo borghese» del triangolo amoroso Aida-Radamès-Amneris. Fuori discussione è anche il valore della partitura, «rigoglioso fiume di invenzione melodica» che secondo Julian Budden rende *Aida* «una pietra miliare nella storia musicale italiana». Valida resta sempre la suggestione di Mila di configurarsi ciascuno una personale «contro-Aida» attingendo alle innumerevoli «finezze recondite» di cui sono intessute le note di Verdi, per esempio durante la «commedia di fatali fraintendimenti» della scena I dell'atto II, allorché Amneris smaschera l'amore di Aida per Radamès.

È la drammatica attualità che viviamo, fatta di bombe estremiste che lacerano e minacciano la nostra quotidianità, a imporci una diversa riflessione su questo «sogno coloniale compiuto nella coscienza della supremazia europea» che è *Aida* secondo Casini. Un nuovo ripensamento critico penso sia un atto dovuto nei confronti di un musicista come Verdi, animato da un acuto senso di responsabilità civica. Fu infatti anche per il desiderio di tenere alto il nome dell'Italia, nella convinzione che il prestigio artistico valesse quanto una guerra vinta, che nel giugno 1870 egli cedette alle insistenze con cui Camille Du Locle dal novembre 1869 aveva preso a marcarlo stretto perché accettasse il soggetto esotico elaborato dall'illustre egittologo Auguste Mariette di una nuova opera per il Théâtre des Italiens al Cairo. Dopo gli avventurosi fastigi parigini del *Don Carlos*, quest'uomo prossimo ai sessanta, con giovanile ardore sanguigno, si getta ancora una volta nella mischia del melodramma, anche per contrastare la minaccia esterofila e avanguardista che nel 1868 si era materializzata nel *Mefistofele* di Boito e, giusto due mesi scarsi prima del debutto egiziano di *Aida* il 24 dicembre 1871, nella trionfale prima rappresentazione italiana del *Lohengrin* a Bologna.

Aida potrebbe diventare un'occasione per ripensare un paio di aspetti. Da una parte ci fa toccare con mano la persistente difficoltà del pensiero di confrontarsi con le culture "altre", evitando la tentazione dell'omologazione e accettando la difficile sfida della messa in discussione. Dall'altra, però, essa ci indica qual è forse la risorsa più autentica della cultura occidentale: la passione per l'uomo e per l'intrico di sentimenti che abita in lui. Perché la vera "battaglia" la si vince mettendo in campo le multiformi risorse della creatività artistica per capire com'è fatto «questo guazzabuglio del cuore umano».

intervista

Pinchas Steinberg
«La potenza dell'eros è più forte dell'orrore della guerra»

Milton ama Fulvia, ma in lui si insinua il corrosivo sospetto che la ragazza abbia avuto anche una storia con l'amico Giorgio. La gelosia lo divora. La guerra? Nulla più d'uno sfondo, un pretesto: *Una questione privata*. Cambiate i nomi. Metteteci Aida, Radamès, Amneris. Funziona uguale. L'accostamento al romanzo di Fenoglio si impone ascoltando le accalorate parole di Pinchas Steinberg.

Maestro Steinberg, nel suo repertorio Verdi occupa un posto molto importante. Quante altre volte ha impugnato la bacchetta per *Aida*? Che cosa la affascina di quest'opera?
«L'ho già diretta a Ginevra, all'Arena di Verona, a Vienna, a Monaco di Baviera, a Berlino... Di essa mi affascina tutto: la musica, il tocco, il colore che Verdi le conferisce, e anche la trama stessa. Secondo me c'è anche qualcosa di autobiografico in questa vicenda. L'amore di due donne per un uomo: Verdi, oltre che della Strepponi, era assai innamorato di Teresa Stolz. È il triangolo archetipico, un triangolo eterno. Verdi scrisse questa musica con enorme passione. Lui poi è talmente italiano nei suoi sentimenti, nella sua maniera di esprimersi, nell'immediatezza con cui ti appassiona...»

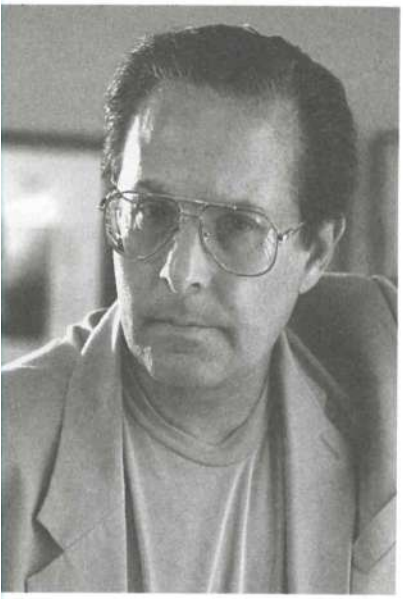
Nella sua lettura sottolineerà questa componente erotica dell'opera?
«Proprio così. La passione e l'emozione sono la potenza di questa musica. Che cosa c'è di più forte dell'amore? Nulla. È proprio questo che il pubblico deve sentire, da parte dell'orchestra, del direttore d'orchestra e dei cantanti».

Però nell'opera si parla anche d'una guerra sullo sfondo della storia d'amore. Secondo lei *Aida* ha ancora un messaggio per i nostri tempi, tuttora tormentati da molte guerre?
«Non so se ci sia un messaggio. Credo che la guerra sia il *background*, come un panorama sullo sfondo. Se non ci fosse la guerra, ci sarebbe qualcos'altro. Aida e Amneris sono tutte e due innamorate di Radamès, di cui Amneris è molto gelosa. La vera storia è quella dell'amore».

Allora il messaggio potrebbe essere che, in realtà, le passioni contano più di tutto?
«Intorno a noi abbiamo sempre avuto la guerra e forse, purtroppo, ci sarà sempre, perché l'essere umano sembra che abbia quasi la necessità di avere un conflitto. Radamès è guerriero, va in guerra e torna trionfatore; ma Aida non è innamorata di lui per questo. Anzi, avrebbe dovuto odiarlo perché combatte contro il suo popolo. Invece l'amore rimane amore: *"Vincitor/del padre mio"*, canta Aida, ma continua ad amarlo. È questa la storia più importante di *Aida*: l'amore è più forte della guerra. È più forte di ogni distinzione tra vincitori e vinti».

Se le chiedessero di selezionare qualcosa dell'*Aida*, cosa sceglierebbe?
«Sarebbe come se lei mi chiedesse qual è il mio figlio preferito! Non saprei cosa dire. *Aida* è sublime dall'inizio alla fine. Non c'è un momento debole o non interessante. È così perfetta questa partitura che non potrei dire di preferire neanche una nota a un'altra».

Nel 2001 al Teatro Regio lei diresse *Lohengrin*. Con l'Orchestra ha trovato un rapporto particolare?
«Durante il lavoro su *Lohengrin* trovai un *feeling* fantastico. Abbiamo lavorato veramente sodo, perché non è una partitura facile. Devo dire che questa Orchestra suonò in maniera eccezionale e, cosa ancora più importante, con grandissima volontà. Si sentiva davvero che volevano fare bene. C'era anche una grande emozione. Quel *Lohengrin* rimarrà nella mia memoria per tutta la vita, perché è stata veramente una delle più belle esperienze vissute in tutta la mia carriera». *(a.c.)*

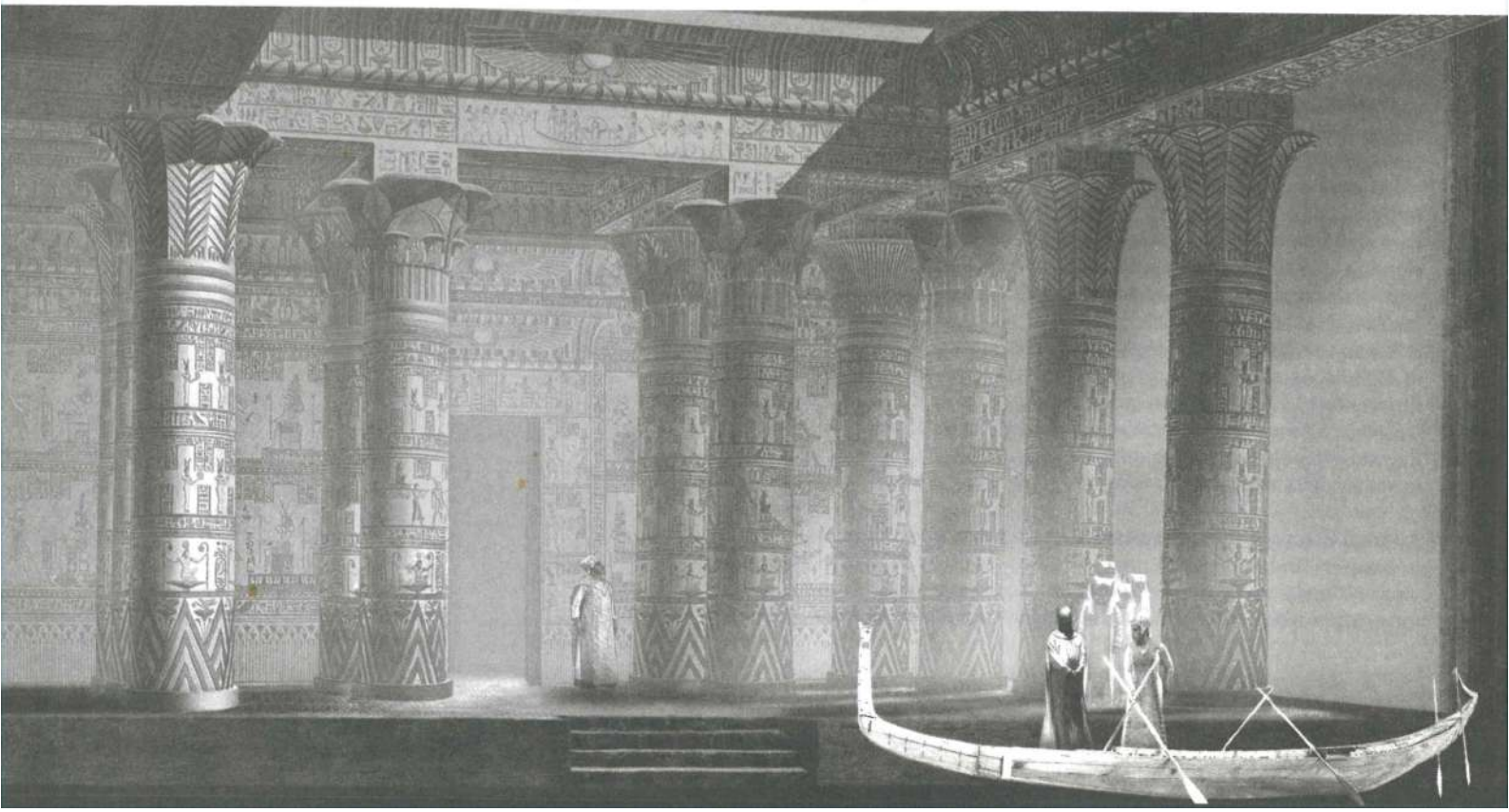


Sopra William Friedkin; sotto bozzetto di scena di Carlo Diappi, ritratto nella pagina accanto

William Friedkin
Dal set al palcoscenico per una produzione spettacolare

di Luca Del Fra

«Avevo 19 anni, già lavoravo come regista delle dirette televisive e ascoltavo solo jazz e rock 'n' roll. In macchina, tornando a casa dal lavoro, ascoltavo la radio e una notte hanno cominciato a trasmettere una musica che per me risuonava come un messaggio: alla maniera di Gesù quando intima a Pietro di seguirlo e lui molla la rete da pescatore e diviene il suo primo discepolo. Quella notte sono divenuto un discepolo della musica classica...». Così, ricordando la sua giovinezza a Chicago, racconta William Friedkin che curerà la regia della *Aida* inaugurale della Stagione del Teatro Regio. Cresciuto nei quartieri periferici – e malfamati – della capitale dell'Illinois, nel 1965, dopo l'esperienza televisiva, si trasferisce in California, diviene un giovane prodigio della "Nuova Hollywood" degli anni Settanta, vincendo come miglior regista l'Academy Award (in italiano il cosiddetto Oscar) con *Il braccio violento della legge* (*The French Connection*, 1971), e al suo attivo vanta oggi una filmografia che ha raggiunto i 17 titoli.
Il brano che gli apparve nella notte come una stella cometa era *Le Sacre du printemps*, e probabilmente dobbiamo a quell'incontro con Stravinskij la richiesta da parte di Friedkin di curare nel 1960 alcune trasmissioni particolari: «Mi divertivo molto a fare le riprese per la diretta televisiva dei concerti della Chicago Symphony – spiega il regista –, sul podio c'era Fritz Reiner». La passione dunque si trasforma ben presto in lavoro, e non è un caso che per *L'esorcista*, dopo due tentativi falliti con compositori di colonne sonore originali, Friedkin stesso curi la musica del film includendo brani di Penderecki, Webern, Henze.
Il suo arrivo al teatro musicale è quasi dovuto al caso: assiduo frequentatore delle sale da concerto e dei teatri d'opera, il regista è amico di molti interpreti e direttori d'orchestra: «Nel 1996 ero a pranzo con Zubin Mehta, che a un certo punto mi guarda chiedendomi "Hai voglia di fare la regia di un'opera con me?" E io replico "Che opera?" Mi risponde *"Wozzeck..."*». Friedkin sorride ricordando come il suo debutto di regista di teatro musicale avvenne in Italia nel 1999 al Maggio Musicale. E conclude: «Devo ammettere che non ci avevo mai pensato prima ma, includendo tutte le arti rappresentative, l'opera è la forma più alta di arte scenica, perciò mi appariva come un traguardo».



Dopo *Wozzeck* c'è la regia di un curioso dittico Bartók–Puccini (*Barbablù, Gianni Schicchi*), poi *Ariadne auf Naxos* di Richard Strauss, e *Samson et Dalila* di Saint-Saëns: «Come si vede sono opere stilisticamente molto lontane... – dice il regista. Dopo esperienze così diverse sono molto contento di essere arrivato a Verdi: lui è sicuramente una delle montagne più alte del melodramma. Intima e spettacolare, con al centro una terribile e profonda storia d'amore, alcune delle melodie più belle che siano mai state scritte e una tradizione insuperabile di esecuzioni e messe in scena, oltretutto *Aida* è una delle vette di quella montagna».

Come si appresta a una scalata così difficile? «Il mio approccio alla regia di un'opera? Da chirurgo prima di tutto cerco di non far male al paziente – spiega divertito. Spesso impiego anche due anni per mettere a fuoco una regia: perché non amo le radicalizzazioni inutilmente provocatorie che si scontrano con le idee del compositore. Per *Ariadne* ho scelto un'ambientazione attuale perché tutto funzionava, ma non credo che la stessa cosa sarebbe giusta per *Aida*. E soprattutto non mi sembra il caso di farlo in Italia, e ancor meno a Torino, dove lo splendido Museo Egizio richiama ogni istante il contesto in cui è nata l'opera».

Il regista che ha cambiato i connotati del film poliziesco con la sincopata macchina a mano delle riprese de *Il braccio violento...*, si troverà anche alle prese con scene ad alto tasso spettacolare: «L'ambientazione egiziana dell'opera non c'impedisce di tentare soluzioni nuove, soprattutto per enfatizzarne il lato teatrale. Per il disegno delle luci ho voluto Andrew J. Weissbard, cresciuto alla scuola di Bob Wilson, e che a molte scene darà una dimensione inaspettata. Nella *Marcia trionfale* ci saranno artisti della Scuola di Nuovo Cirko di Torino, e poi useremo delle sagome animate di Michael Curry, autore dei travestimenti di *The Lion King*, per far sì che alcuni personaggi appaiano metà uomini metà animali, come nell'iconografia egiziana».

Con la sua esperienza, Friedkin è in grado di fare precisi paralleli tra il cinema e il teatro musicale: «Con l'opera fino a ora sono stato fortunato perché mai nessuno è arrivato sul palcoscenico con l'idea di fare un concerto: i cantanti con cui ho lavorato erano tutti interessati a scavare i fondamenti emotivi dei loro personaggi. Anzi i migliori interpreti del melodramma apprezzano molto la recitazione e perciò assomigliano agli attori cinematografici: vogliono un meccanismo spettacolare che funzioni, secondo me perché li mette in condizione di cantare meglio».

Sempre attento all'indagine psicologica, in *Aida* Friedkin ha trovato pane per i suoi denti: «Dal mio punto di vista il carattere più interessante è quello di Amneris, perché in lei convivono emozioni opposte: ama e odia Radamès allo stesso tempo, lo vuole imprigionare, eppure alla fine tenta comunque di salvarlo. D'altra parte faccio fatica a identificarmi con Radamès, perché mi sembra un personaggio che veicola un conflitto troppo violento. Appena lo incontriamo sulla scena il suo desiderio più profondo è condurre il suo popolo in battaglia, ma nel giro di pochi minuti è pronto a lasciar perdere e a tradire la sua gente per amore di una schiava. E la schiava a sua volta lo tradirà, come Dalila con Sansone. Quanto sono onesti Radamès come soldato e Aida come innamorata? Sembrano contraddizioni irrisolvibili ma sono arrivato a una sorprendente conclusione: oltre alla meravigliosa partitura, ciò che ha reso interessante *Aida* sono proprio le sue contraddizioni».

Carlo Diappi
«Un Egitto reinventato con un occhio al passato»

Curatore di scene e costumi di *Aida* è Carlo Maria Diappi, che, con un bagaglio di esperienze che spaziano dal cinema al teatro musicale, sembra avere un terreno comune con un regista come William Friedkin.

«In realtà non è mai così semplice – spiega Diappi –: ogni messa in scena fa storia a sé, e chi fa lo scenografo sa che l'approccio è sempre nuovo. Perciò ho imparato ad arrivare al primo colloquio per uno spettacolo facendo *tabula rasa*, cercando di capire quali siano le reali intenzioni del regista». Diappi continua rievocando il primo incontro con Friedkin avvenuto circa un anno fa a Los Angeles: «La proposta di fare *Aida* tradizionalmente ambientata nell'antico Egitto mi ha trovato subito d'accordo e in questo senso ho trovato un'affinità con Friedkin. Sia ben chiaro, non sono contro le attualizzazioni per principio, ma trovo siano divenute una moda che, come tutte le mode, ha fatto il suo tempo. Dunque, senza un valido motivo, meglio attenersi a quello che dice il libretto; perciò la scelta è stata di proporre un'ambientazione nella tradizione, quasi filologica». Si fa presto a dire antico Egitto: le fonti iconografiche sono sterminate, senza dimenticare che anni fa sono stati ritrovati i bozzetti originali della prima messa in scena al Cairo nel 1871. «Le ricostruzioni che prendono spunto dalle rappresentazioni antiche sono interessanti, basti pensare al lavoro di Zeffirelli; ma quando dico filologica penso a un'altra cosa. La prima volta che sono stato in Egitto era più di mille anni fa – continua Diappi scherzando – e ho potuto vedere il sito originale di Abu Simbel, prima che fosse spostato dove è ora: ecco l'Egitto cui ho pensato». Dunque un'ambientazione che parte dai moltissimi siti e reperti archeologici, cui si fa riferimento anche per i costumi: «La documentazione in questo senso è illimitata, ma dal mio punto di vista la cosa stimolante è restituire certe atmosfere, in modo che siano funzionali alla drammaturgia di Verdi, e naturalmente alle caratteristiche degli interpreti». Dobbiamo aspettarci qualche immagine familiare del mondo dei faraoni? «Potrei dire che ho fatto attenzione a certi elementi architettonici di Karnak, ma pur tenendo presenti fonti vere è un Egitto reinventato, un po' come fanno Ghislanzoni e Verdi che in *Aida* infilano anche il Tempio di Vulcano: una divinità che il mondo dei faraoni non conosceva affatto». *(l.d.f.)*

Dal basso, in senso orario Alberto Gazale, Fiorenza Cedolins, Walter Fraccaro, Marianne Cornetti, Giorgio Surian

Un cast di specialisti per l'intensa vocalità di Verdi

Solo la magia del teatro d'opera può far sì che un'interprete nata in Val d'Arzino (Friuli) possa vestire i panni di una principessa etiope: ma la cosa a ben vedere stupisce solo fino a un certo punto. Fiorenza Cedolins è infatti una delle migliori voci italiane degli ultimi anni, un soprano dal timbro limpido, cresciuta con il repertorio belcantistico ma del tutto consona anche a quello naturalistico per il particolare peso dato al testo. Un carattere bifronte rinvenibile, dall'altra parte, anche nel teatro di Verdi del periodo che va da *La forza del destino* fino all'opera egizia, dove la vocalità ha bisogno sia di eleganza nel canto sia di un'incisività nella parola che anticipa il teatro verista. Ecco allora che la Cedolins, già affermata cantante, proprio debuttando nella parte di Aida al San Carlo di Napoli nel 1998, è stata proiettata molto in alto nel firmamento vocale. Si tratta di un ruolo che il soprano in questi anni ha sedimentato portandolo in numerosi teatri, fra cui merita ricordare il Metropolitan di New York l'anno scorso e precedentemente l'Arena di Verona. Di certo spingersi verso i *«Cieli azzurri»* nel grande teatro romano all'aperto non è uno scherzo. *«Ritorna vincitor!... E dal mio labbro uscì l'empia parola! Vincitor del padre mio...»* dice Aida, pensando all'amato Radamès ed esplicitando per la prima volta il suo profondo conflitto. Nei panni del capitano egiziano, all'*Aida* napoletana del 1998, partecipava Walter Fraccaro, che ritroviamo anche in questa produzione. «Verdi t'insegna a cantare, e se non si sa cantare è difficile uscire vivi dalle sue partiture. Questo per me lo mette un gradino sopra tutti gli altri...» disse una volta Fraccaro, tenore di razza italiana, timbro argenteo e acuti sicuri, ma poco incline ai funambolismi vocali, e che fino a un paio di anni fa lavorava più all'estero che nel nostro paese. Oltre Radamès, personaggi verdiani ne ha già interpretati parecchi: Riccardo, Don Carlo, Manrico, Foresto.

Tra la coppia multietnica si staglia la figura di Amneris, una delle parti più coinvolgenti scritte da Verdi per la voce di mezzosoprano: ruolo impervio, e non solo vocalmente, affrontato da Marianne Cornetti. Figlia d'arte, la cantante statunitense ha mezzi vocali di prim'ordine e un indubbio temperamento che, nel corso degli ultimi tempi, le hanno permesso di imporsi nei ruoli verdiani più impegnativi, come questo. Anzi, per le sue qualità probabilmente non ha ancora raggiunto i vertici di notorietà che potrebbe meritare. Altro antagonista della coppia è il padre di Aida, e nei panni di Amonasro re d'Etiopia troviamo Alberto Gazale, baritono che al carattere unisce un notevole registro acuto. Sono doti essenziali per molte parti scritte da Verdi per questo registro, e non a caso Muti ha voluto Gazale con sé nel ruolo di Rigoletto.

Intorno al quadrilatero dei protagonisti dovrebbero assieparsi i ruoli cosiddetti minori ma in *Aida*, com'è stato osservato, «i sacerdoti sono il motore dell'azione». Ecco che un bravo cantante come Giorgio Surian nei panni di Ramfis potrà sfoggiare un fraseggio autorevole e sapienza scenica, doti acquisite attraverso la sua grande esperienza. Completano il cast Alfredo Zanazzo, nel ruolo del re d'Egitto e Carlo Bosi nelle vesti di un messaggero di lusso, visto che questo tenore sa imprimere alle parti brevi lo spessore di un vero personaggio, per finire con Anna Malavasi nel ruolo della sacerdotessa, temibile almeno per il fatto di essere stato interpretato nel passato da grandissime voci come Stich Randall, Sutherland, Sighele, Ghazarian, Ricciarelli, Valentini Terrani. *(l.d.f.)*

Un secondo cast può riservare sempre delle sorprese e far ritrovare esperte conoscenze: **Micaela Carosi**, per esempio, è una cantante che ha i suoi punti di forza nella sicurezza del registro acuto e nella duttilità del fraseggio, e sa rendere il suo canto ricco di sfumature. Tra i ruoli verdiani che ha già interpretato – Elisabetta di Valois, Amelia, Abigaille –, Aida è quello che canta più spesso e certo si divertirà, lei così teatrale nella recitazione, a lavorare con un regista come Friedkin. Ritroviamo poi quel "fedele guerrier" di **Nicola Martinucci**, una delle voci più solide del canto italiano, che dopo tre decenni di palcoscenico appare ancora una sicurezza nei panni di Radamès per i teatri, che lo preferiscono a colleghi più giovani. Mezzosoprano dall'ottima tecnica appresa nelle scuole di musica statunitense, **Carolyn Sebron** sa usare la voce imprimendo un'inconsueta carica vitale ai suoi personaggi: nella parte di Amneris troverà certo notevoli stimoli. Con un repertorio che da Donizetti arriva a Berg, **Luca Grassi** è un giovane baritono che affronterà con la sua indubbia versatilità la parte di Amonasro; per Ramfis arriva invece dal repertorio belcantistico di Rossini, Donizetti e Bellini **Riccardo Zanellato**, che il pubblico torinese già conosce e che è considerato una delle voci emergenti del panorama italiano.

intervista

Teatro Regio e Fondiaria-Sai
Cultura e impresa insieme al servizio della città

di Paola Giunti

Mondo della cultura e mondo delle imprese, due universi che sempre più spesso si incrociano, si incontrano, collaborano. Due punti di vista emblematici, quello di Fausto Marchionni, Amministratore Delegato e Direttore Generale Fondiaria-Sai, e quello di Walter Vergnano, Sovrintendente del Teatro Regio.

Professor Marchionni, quale dev'essere secondo lei il ruolo del "privato" nella cultura?
«Credo che la condivisione di progetti culturali sia un impegno prioritario per il mondo dell'impresa. Oggi il successo e la credibilità di un'azienda non dipendono soltanto da fattori come competitività e redditività, ma anche da valori intangibili come la reputazione, l'immagine e l'affidabilità, elementi che concorrono a formare la dimensione etica di un'impresa. A questo proposito il Gruppo Fondiaria-Sai avverte da sempre la responsabilità di creare non solo valore economico, ma anche valore etico: oltre agli azionisti, il nostro punto di riferimento sono i clienti, i dipendenti, le pubbliche amministrazioni, le comunità locali, gli enti attivi sul territorio e l'intera società civile, ai quali dobbiamo dimostrare la sensibilità e l'attenzione di un grande gruppo assicurativo verso il patrimonio più prezioso che abbiamo, quello culturale. La collaborazione con il Teatro Regio si inserisce proprio in una prospettiva di responsabilità sociale d'impresa, ma mi preme sottolineare che questa operazione non entra in una banale logica di *sponsorship*: si tratta di un "appoggio etico", dell'adesione e condivisione di un obiettivo culturale».

Come riuscite ad affermare la Responsabilità Sociale d'Impresa?
«Anzitutto attraverso la Fondazione Fondiaria-Sai, che eroga contributi nel settore socio-assistenziale e culturale. A questo proposito le dico che credo molto nella "cultura della solidarietà", un atteggiamento etico ancor prima che di contributo economico, che deve permeare tutte le decisioni e le iniziative della nostra Fondazione. La vocazione del nostro Gruppo per la responsabilità sociale è però anche testimoniata dalla decisione di pubblicare nei prossimi mesi il primo Bilancio Sociale, uno strumento che profila in modo trasparente la pratica della Corporate Social Responsibility. I principi che ispirano il Gruppo Fondiaria-Sai e la sua Fondazione, inoltre, sono formalizzati in un Codice Etico, nel quale autodisciplniamo la nostra etica professionale anche in relazione alla comunità in cui operiamo».

Sovrintendente Vergnano, il Teatro Regio è una Fondazione finanziata dalle istituzioni ma anche da società private. Che cosa è cambiato con il loro ingresso?
«Nel 1999, con la creazione della Fondazione, ci è stata offerta la straordinaria opportunità di allacciare rapporti con il sistema economico e finanziario del territorio. Ci siamo confrontati con una cultura nuova, che ha portato – anche nel consiglio di amministrazione – un arricchimento della *governance* del Teatro. Il nostro rapporto con il mondo aziendale si concreta nell'assunzione di criteri e strategie aziendali all'interno del nostro organismo che, con 350 dipendenti e 43 milioni di euro di bilancio annuo, può essere considerata un'azienda di medie dimensioni. Quest'impostazione ci ha consentito di ottimizzare la gestione delle risorse umane, raggiungendo gli obiettivi – che rimangono culturali – in modo più puntuale. Alle imprese non abbiamo chiesto di contribuire solo finanziariamente, ma anche di condividere un progetto culturale: in sei anni di Fondazione non mi è mai capitato di ricevere pressioni esterne per modificare la programmazione artistica, ma siamo stati stimolati in vario modo a una gestione più efficiente ed efficace».

Che cosa si intende per "condivisione di un progetto culturale"?
«L'esperienza con il Gruppo Fondiaria-Sai nasce esattamente da questo spirito di progettualità condivisa a favore di Torino e del territorio piemontese. Grazie a un rapporto che si è approfondito negli anni abbiamo capito che avevamo lo stesso obiettivo, quello di rendere un servizio migliore alla città, dimostrando di essere radicati nel suo tessuto culturale e impegnati nel suo rilancio. Così è nata la collaborazione per la serata inaugurale del 2004 e così prosegue la nostra importante *partnership* per l'inaugurazione della nuova stagione con *Aida*. Il consolidamento di un'alleanza intorno a uno dei più importanti appuntamenti culturali della Città credo sia il segno tangibile che è possibile condividere, mettendo a frutto le proprie specifiche competenze e capacità, un progetto che vada a vantaggio di tutta la comunità».

LE CONFERENZE DEL REGIO 2005-2006

INCONTRI CON L'OPERA

Anche la Stagione 2005-2006 è accompagnata dal ciclo *Le conferenze del Regio*, una trentina di appuntamenti tra *Incontri con l'Opera*, *Anniversari*, *Presentazioni editoriali e discografiche*, nel corso dei quali si avvicendano al microfono alcune delle firme più brillanti della critica musicale italiana, dei nomi più illustri della musicologia e degli artisti più celebri delle scene internazionali, all'insegna del solito saporito equilibrio tra storia e attualità, critica e cronaca.

MERCOLEDÌ 5 OTTOBRE
Aida
Giorgio Pestelli

MERCOLEDÌ 2 NOVEMBRE
L'Histoire de Manon
Elisa Guzzo Vaccarino

MERCOLEDÌ 7 DICEMBRE
Il turco in Italia
Marco Beghelli

MERCOLEDÌ 11 GENNAIO
Manon Lescaut
Michele Girardi

MERCOLEDÌ 8 MARZO
Carmen
Enzo Restagno

MERCOLEDÌ 5 APRILE
Il console
Luca Scarlini

MERCOLEDÌ 26 APRILE
Il ratto dal serraglio
Paolo Gallarati

MERCOLEDÌ 7 GIUGNO
Don Carlo
Daniele Spini

Piccolo Regio Lab

Tra elettronica e neobarocco, minimalismo e avanguardia, la ricerca continua

Undici appuntamenti per la settima edizione del Piccolo Regio Laboratorio, articolati tra produzione e distribuzione da ottobre 2005 a maggio 2006, alcuni dei quali in collaborazione con l'Unione Musicale e Musica90. In scena si intrecciano musiche di varia matrice: l'elettronica e la neobarocca, la minimalista e quella d'avanguardia, la classica e la canzone d'autore. Il minimalismo è rappresentato da Michael Nyman e Alexander Balanescu. Dell'inglese viene proposta, in un nuovo allestimento firmato dal regista polacco Michal Znaniecki, la prima rappresentazione italiana dell'opera da camera *Man and Boy: Dada*. Per l'occasione debutta il Laboratorio Ensemble, un gruppo da camera costituito da musicisti torinesi diretti da Carlo Pavese che condividono l'interesse per il repertorio cameristico contemporaneo. Del rumeno viene presentato *Maria T.*, omaggio a una diva connazionale del secolo passato, rievocata attraverso i *patterns* della musica folclorica e le immagini dell'artista visivo Klaus Obermaier, che si ispira alle *texture* astratte delle *arts & crafts* balcaniche. La musica elettronica è forse il fenomeno più progressivo della scena sonora contemporanea. L'impressionante sviluppo dell'informatica e delle tecnologie digitali ha reso possibile un'estrema accessibilità alla composizione "sintetica": oggi non solo musicisti di formazione accademica ma soprattutto artisti provenienti da ambienti alternativi contribuiscono in modo originale allo sviluppo di questo linguaggio, qui esplorato in due significativi appuntamenti. *Morte e devitalizzazione*, progetto impaginato dal compositore veneziano Stefano Bassanese, vede l'eclettica vocalità di Nicholas Isherwood al centro di un programma con musiche di Florence Baschet, David Felder, Alan Hilario, Mauricio Kagel e dello stesso Bassanese che lavora alla messa in scena insieme al *videomaker* Paolo Pachini. Humus completamente diverso quello in cui è germogliato il talento di Ryoji Ikeda, coltissimo dj giapponese già ospite con le sue performance radicali al Centre Pompidou di Parigi e al Millennium Dome di Londra, che al Piccolo presenta *C⁴I*.

PICCOLO REGIO LABORATORIO 2005-2006

Piccolo Regio Puccini – ore 21

VENERDÌ 28 OTTOBRE
MARIA T.
Musica di Alexander Balanescu
Installazione video di Klaus Obermaier
Quartetto Balanescu con Steve Argüelles *percussioni*
In collaborazione con Musica90

MERCOLEDÌ 23, GIOVEDÌ 24 NOVEMBRE
CHISCIOTTE E GLI INVINCIBILI
Musiche di Gianmaria Testa
con Erri De Luca, Gabriele Mirabassi, Gianmaria Testa

VENERDÌ 13, SABATO 14 GENNAIO
MAN AND BOY: DADA
Musica di Michael Nyman
Regia di Michal Znaniecki
Laboratorio Ensemble diretto da Carlo Pavese
In collaborazione con Unione Musicale

GIOVEDÌ 2, VENERDÌ 3 FEBBRAIO
MARCIDO: CANZONETTE. CANZONETTE MARCIDO!
Marcido Marcidorjs e Famosa Mimosa
Direzione di Marco Isidori

GIOVEDÌ 2 MARZO
EXTRA DRY
Coreografia e musica di Emio Greco
e Pieter C. Scholten

MERCOLEDÌ 15 MARZO
LITANIA
di e con Giovanni Lindo Ferretti
e Ambrogio Sparagna
Vox Clara con Erasmo Treglia, Lorenzo Esposito,
Clara Graziano, Annarita Colaianni, Arianna Rumiz,
Vittorio F. D'Amico, Pietro Albano

VENERDÌ 31 MARZO
WWW.MOZ@RT.COM
Musiche di Wolfgang Amadeus Mozart
Drammaturgia di Luca Scarlini

MERCOLEDÌ 5 APRILE
MORTE E DEVITALIZZAZIONE
Musiche di Florence Baschet, Stefano Bassanese,
David Felder, Alan Hilario, Mauricio Kagel
Nicholas Isherwood *voce*
Stefano Bassanese *elettronica*
Paolo Pachini *video*
In collaborazione con Unione Musicale

MARTEDÌ 11 APRILE
C⁴I
Musica di Ryoji Ikeda
In collaborazione con Musica90

GIOVEDÌ 11 MAGGIO
C'ERA UNA VOLTA UN FLAUTO MAGICO...
Musica di Wolfgang Amadeus Mozart
Adattamento drammaturgico e regia di Valeria Campo
Arrangiamento musicale di Federico Biscione

VENERDÌ 26 MAGGIO
AQUA
Opera multimediale dall'*Alvida* del marchese
Ludovico d'Agliè
Musiche di Sigismondo d'India e Willy Merz
In collaborazione con Unione Musicale

E alla forza della musica elettronica deve parte del suo successo *Extra Dry*, firmato dalla coppia italo-olandese Emio Greco & Pieter C. Scholten, coreografo e regista. Lo spettacolo, definito dalla critica spasmodico e sbalorditivo, fa parte della trilogia *Fra cervello e movimento* che intreccia il pensiero del corpo con il movimento del pensiero che tende a organizzare il corpo, indagando lo scarto tra gli impulsi fisici e i limiti che la mente tenta di imporgli.
Un significativo spazio della programmazione viene dedicato a tre anniversari: di un sublime compositore, di un'opera scomparsa, di un immortale personaggio della letteratura europea.
Il compositore è naturalmente Mozart, del quale nel 2006 si festeggia il 250° anniversario della nascita. A questa ricorrenza dedichiamo due nuovi allestimenti: una rilettura del *Flauto magico* curata da Valeria Campo per la parte scenica e Federico Biscione per quella musicale e lo spettacolo di Luca Scarlini intitolato *www.Moz@rt.com*, un *divertissement* originale che indaga sulle metamorfosi e sui plagi subiti dalla sua musica, sullo sfruttamento commerciale della sua immagine, sulla prorompente contemporaneità del suo mito. L'opera scomparsa è l'*Alvida* di Sigismondo d'India su libretto del marchese Ludovico d'Agliè, una festa arcadico-piscatoria rappresentata per la prima volta in piazza Castello, proprio di fronte al Regio, nel 1606. La ricostruzione creativa dei frammenti di quella che può considerarsi una delle prime opere composte e rappresentate a Torino si intitola *Aqua* ed è firmata da Willy Merz. Il terzo e ultimo festeggiato è Don Chisciotte, che nel 2005 compie pure lui 400 anni. Nello spettacolo *Chisciotte e gli invincibili* Erri De Luca parte dal cavaliere di Cervantes per raccontare e riflettere sulle guerre e le utopie in compagnia della chitarra e della voce di Gianmaria Testa, ancora una volta propenso al confronto con artisti di diversa estrazione. Stessa curiosità manifesta nel suo percorso musicale un altro cantautore di rango, Giovanni Lindo Ferretti, che dopo l'esperienza rock dei CCCP ha esplorato ambiti insoliti fino ad approdare alla collaborazione con Giorgio Barberio Corsetti e con Ambrogio Sparagna. Proprio insieme a quest'ultimo ha ideato *Litania*, una composizione sacra che comprende parti della Messa, inni, preghiere, canti paraliturgici della tradizione popolare italiana in una suggestiva azione scenica. E per finire le canzoni d'autore dello spettacolo *Marcido: canzonette. Canzonette Marcido!*, cimento musicale della compagnia diretta da Marco Isidori e Daniela Dal Cin, che dopo averci regalato alcuni memorabili spettacoli affronta la pratica musicale attingendo a un repertorio canzonettistico eterogeneo e dirigendo questa testualità minore nel solco di una drammaturgia del grottesco.
Ancora una volta tante musiche si intrecciano sul palco del Piccolo Regio Laboratorio. E tanti modi di fare teatro. La ricerca continua…

Marco Tutino
direttore artistico del Teatro Regio

Filippo Fonsatti
coordinamento attività PRL

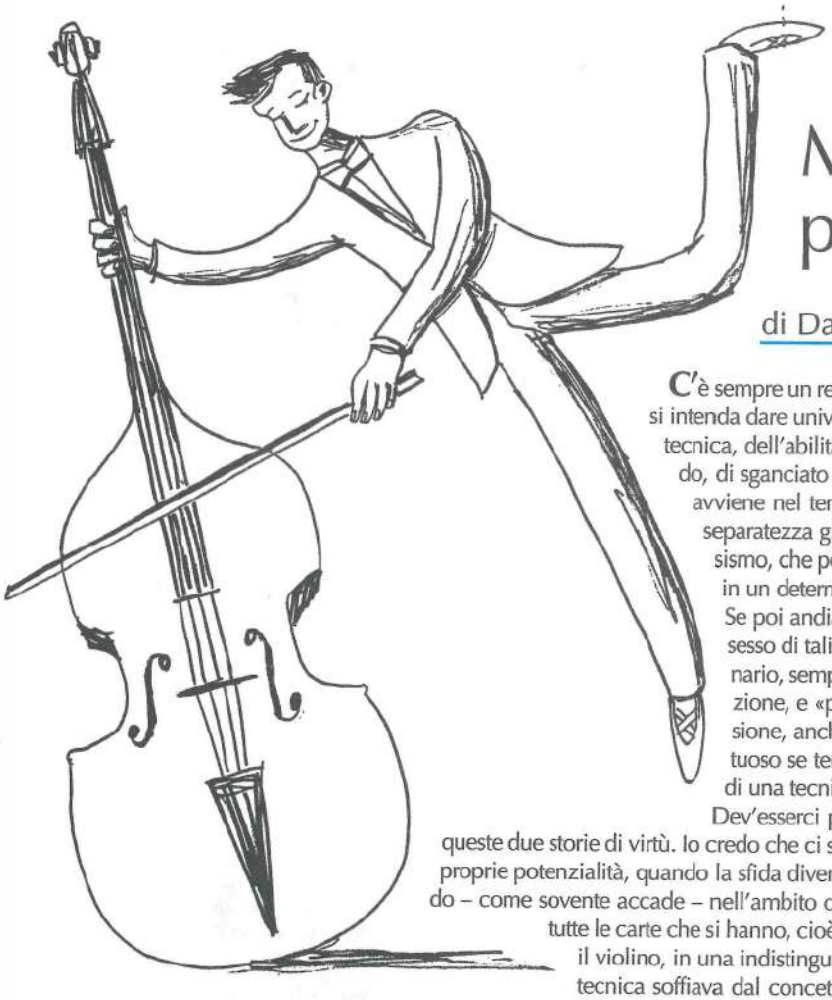
Omaggio a Maria T.

di Alexander Balanescu

Venerdì 28 ottobre prende il via la settima edizione del Piccolo Regio Laboratorio. *Alexander Balanescu in compagnia del suo Quartetto e delle percussioni di Steve Argüelles racconta la storia di Maria Tanase (1913-1963), cantante e attrice, talento complesso e icona della cultura rumena, che partecipa virtualmente allo spettacolo attraverso le immagini elaborate dal videoartista austriaco Klaus Obermaier.*

Ritengo questo progetto molto ambizioso. Prendendo spunto dall'album *Luminitza* per il quale ho attinto elementi della musica folk dell'Est europeo, per *Maria T.* ho preso le canzoni da lei interpretate come basi per nuove composizioni. Non avevo alcuna intenzione di fare arrangiamenti e trascrizioni di materiale etnico, ma volevo invece sviluppare un nuovo linguaggio personale attraverso la mia particolare prospettiva musicale (con influenze classiche, jazz, elettroniche e in genere molto eclettiche). Sono partito con l'obiettivo di ottenere una gran varietà sonora nel rapporto con le differenti canzoni/composizioni, sottolineando le affinità tra la cultura e la musica dei nostri giorni e quella dell'epoca in cui Maria è vissuta. In altre parole, ho scelto soprattutto di usare gli aspetti più attuali della sua vocalità, combinandoli con materiale *live*. Le nuove tecnologie hanno facilitato questo incontro per me emozionante.
Ho scelto di lavorare con determinate canzoni per ragioni diverse, ma soprattutto per affinità emotive. A dispetto del suo leggendario status di star in Romania, credo che Maria Tanase abbia le potenzialità per essere ancor più estesamente conosciuta. Possedeva un'autentica gran voce con una moltitudine di *nuances* espressive, dal teatrale all'operistico. Dalla mia ricerca ho appreso che era una personalità molto interessante, proveniente da un *background* economicamente svantaggiato dal quale spese tutta la sua vita per fuggire. Questo è stato il motore principale nella sua implacabile e appassionata ricerca di un'identità. E il suo percorso di crescita le è stato talvolta indicato da persone speciali, come Harry Brauner, eminente musicologo e collezionista di *folk music* che indirizzò il suo repertorio e la sua carriera in generale. Maria Tanase era molto *glamorous*, visse la vita in pieno, e come tutti i grandi artisti cantò per la sua gioia personale, cantò i suoi dolori e le sue aspirazioni. Secondo me le sue canzoni incarnano alla perfezione l'anima della poesia e della filosofia rumena. Negli ultimi anni ho compreso quanto importante sia l'aspetto visivo delle performance musicali e in particolare per questo progetto l'aspetto visivo è diventato essenziale, vista l'assenza fisica del cantante – che normalmente focalizza l'attenzione del pubblico – pur onnipresente in ogni altro aspetto. Per la parte scenica dello spettacolo ho lavorato insieme al videoartista Klaus Obermaier con l'intenzione di suggerire all'audience lo "spirito" di Maria Tanase attraverso l'uso della luce e le videoproiezioni. È stato molto importante poter attingere ad archivi televisivi e sequenze cinematografiche degli anni Cinquanta e Sessanta. Klaus ha scelto un approccio poetico, traendo ispirazione dai testi delle canzoni, dai *patterns* e dalle *texture* delle *arts & crafts* tradizionali rumene e dall'atmosfera culturale e politica della Romania durante la Seconda Guerra Mondiale e la transizione verso il Comunismo. Al pari di Maria Tanase, la cultura stessa della Romania diventa il vero soggetto dello spettacolo. Attraverso la sua vita e la sua opera lei arriva a riflettere e a ridefinire le complesse e meravigliose contraddizioni dell'anima rumena.

venerdì 28 ottobre
Piccolo Regio Puccini
ore 21
Maria T.
Musica di
Alexander Balanescu
Klaus Obermaier
installazione video
Quartetto Balanescu
Steve Argüelles
percussioni
In collaborazione con Musica90



Tecnica e virtù
Musica che danza per musicisti virtuosi

di Dario Voltolini

C'è sempre un residuo non elaborato nel concetto di virtuosismo, quando a tale concetto si intenda dare univocamente un'accezione positiva. Il residuo concerne la questione della tecnica, dell'abilità in senso tecnico, appunto. E la tecnica reca con sé qualcosa di freddo, di sganciato dal flusso di errori e successi con cui si incarna tutto ciò che di nostro avviene nel tempo e nel mondo. La tecnica è come un mondo separato e dalla sua separatezza giungono aliti freddi che in qualche modo toccano il concetto di virtuosismo, che per il dizionario è appunto «un possesso di eccezionali capacità tecniche in un determinato campo, specialmente in quello musicale».

Se poi andiamo a guardare la figura del virtuoso, cioè della persona che è in possesso di tali capacità, vediamo che qualcosa di duplice la attanaglia. Infatti il dizionario, sempre lui, dice che virtuoso significa «persona dotata di virtù», in una accezione, e «persona che possiede eccezionale abilità tecnica musicale, e per estensione, anche in altri ambiti» in un'altra accezione. Insomma, uno può essere virtuoso se tende al bene, oppure se è un drago nel padroneggiare gli estremi limiti di una tecnica. Sono queste persone la stessa persona? Mica sempre.

Dev'esserci però una strada, un canale, un vaso comunicante che metta insieme queste due storie di virtù. Io credo che ci sia. Quando un virtuoso spinge il proprio talento al confine stesso delle proprie potenzialità, quando la sfida diventa per così dire interna agli armamenti con cui la si combatte e quando – come sovente accade – nell'ambito degli armamenti, degli strumenti, si stimolano e si forzano al massimo tutte le carte che si hanno, cioè quando il virtuoso del violino mette sotto tensione se stesso ma anche il violino, in una indistinguibile azione congiunta, gran parte della freddezza che nel nome della tecnica soffiava dal concetto di virtuosismo scompare. Non solo. La simbiosi fra il virtuoso e il proprio strumentario tende all'identificazione, all'unità organica. Sembra un atto d'amore, sembra un atto di rispetto e di reciproco incitamento al coraggio dell'azione. Potremmo paragonarlo alla danza, nella quale i corpi dei danzatori fluiscono in movimenti che toccano i confini delle potenzialità, che mettono a dura prova tutto l'organismo, ma in una direzione che può d'incanto sfuggire alla mera dimostrazione di controllo, di abilità, e diventare simile a una celebrazione. Nella danza, dalla danza, scaturisce talvolta un senso di celebrazione della vita stessa, che nulla ha di freddo. E quando questo accade, i movimenti non sono solo il segno di un limite raggiunto e magari anche superato, bensì una prova delle infinite gamme di possibilità che forse giacciono ancora non svelate, in attesa di germogliare, di fiorire. Questo mi sembra il canale, il vaso comunicante attraverso cui l'ambito di padronanza assoluta di una tecnica può essere invaso, pervaso, nutrito da un senso di virtù che ha in se stesso l'orientamento al bene.

domenica 23 ottobre
Suoneria
La casa della musica
Settimo Torinese
ore 21

martedì 25 ottobre
Aula Magna del Politecnico
Torino
ore 21

Orchestra Filarmonica di Torino
Sergio Lamberto
maestro concertatore

DANZARE IL VIRTUOSISMO
Skalkottas
Cinque danze greche
Bartók
Divertimento per archi
Čajkovskij
Souvenir de Florence

Le note ballerine di Skalkottas, Bartók e Čajkovskij

Nella sala da concerto un conto è lasciarsi andare a una bella melodia, un altro è costringersi a restar seduti quando sul palco la musica trascina all'ebbrezza del movimento. I compositori questo lo sanno e quando iniettano nei loro lavori dosi sempre più massicce di ritmi popolari lo fanno per rinvigorire le partiture magari in tempi difficili.

Così Skalkottas, dopo aver studiato con Schoenberg, raggiunse il successo con le sue vitalissime e per nulla dodecafoniche *Danze greche*, e Bartók, a un passo dalla Seconda Guerra Mondiale, celebrò la convivenza tra gli uomini con le danze contadine del suo *Divertimento*. Non diversamente, nel secolo precedente, Čajkovskij si era lasciato guidare dallo spirito della danza per trovare nel suo *Souvenir de Florence* un'ultima oasi di felicità negli anni bui prima della morte. *(a.b.)*

ACCADEMIA CORALE «STEFANO TEMPIA»

Stagione concertistica 2005-2006

ore 21

LUNEDÌ 21 NOVEMBRE
Auditorium del Lingotto

Coro e Orchestra dell'Accademia «Stefano Tempia»
Gruppo Vocale Eufoné
Massimo Peiretti *direttore*
Michele Frezza, Alessandro Ruo Rui *maestri del coro*
Sabrina Pecchenino *contralto*
Aldo Di Toro *tenore*
Devis Longo *baritono*
Vladimir Yurlin *basso*

FANTASTICHE VISIONI
Mendelssohn *Sogno di una notte di mezza estate*, ouverture op. 21 – *La prima notte di Valpurga*, ballata op. 60

MARTEDÌ 6 DICEMBRE
Tempio Valdese

Quintetto Architorti

CIAK SI SUONA!
Proiezioni cinematografiche accompagnate dal vivo

LUNEDÌ 12 DICEMBRE
Tempio Valdese

Gruppo Vocale e Strumentale Eufoné
Alessandro Ruo Rui *direttore*

CONCERTO DI NATALE
Pachelbel *Magnificat*
Buxtehude *Der Herr ist mit mir*
Bach *Nach dir, Herr, verlanget mich*, cantata BWV 150
Vivaldi *Credo*
Canti di Natale dai popoli d'Europa

MARTEDÌ 17 GENNAIO
Piccolo Regio

I cameristi «Stefano Tempia»

I TESORI MUSICALI DEL PIEMONTE
Giardini Quartetto in la maggiore
Radicati Quartetto
Roberti Quartetto in mi minore
Sinigaglia Scherzo op. 8

MARTEDÌ 31 GENNAIO
Piccolo Regio

No Jazz Group
Riccardo Zegna *direttore e pianoforte*

QUASI CLASSICO
Composizioni di Riccardo Zegna ispirate alla musica da camera del primo Novecento e al ragtime

LUNEDÌ 6 FEBBRAIO
Tempio Valdese

Coro dell'Accademia «Stefano Tempia»
Brass Quintet

Schubert *Deutsche Messe*
Brahms *Begräbnisgesang* op. 13
Clarke *Trumpet voluntary*
Corelli Sonata da chiesa
Farnaby *Facies, toyes and dreams*
Gershwin *I got plenty o'nuttin*
Joplin *Ragtime dance*
Tradizionale *Just a closer walk with tee*

LUNEDÌ 20 FEBBRAIO
Conservatorio

Concert sans Orchestre

Viotti Sonata in re maggiore
Haydn Trio in sol maggiore Hob. XV n. 15
Clementi Trio in re maggiore op. 21 n. 1
Mozart Sinfonia in sol minore K. 550

MARTEDÌ 7 MARZO
Conservatorio

Gli Affetti Musicali
Claudio Chiavazza *direttore*

MUSICA SACRA TRA VENEZIA E TORINO NEL PRIMO SEICENTO
Sigismondo D'India *Novi concentus ecclesiastici* e *Liber secundus sacrorum concentuum*
Fergusio *Motetti e Dialogi a una sino a 9 voci con il basso continuo*
Gabrieli *Sacrae Symphoniae* per doppio coro a 8 voci
Cavalli *Musiche sacre concernenti Messe e Salmi concertati* per soli, coro a 5 voci e continuo
Monteverdi *I Libro de' Motetti di G.C. Bianchi* per coro a 5-6 voci e continuo

LUNEDÌ 27 MARZO
Conservatorio

Orchestra da camera dell'Accademia «Stefano Tempia»
Massimo Peiretti *direttore*
Tiziana Scandaletti *soprano*
Mario Brusa *voce recitante*

DODICI COMPOSITORI PER IL 2006. MUSICA DEGLI AUTORI PIEMONTESI DI OGGI
Prime esecuzioni di Giulio Castagnoli, Francesco Cilluffo, Silvana Di Lotti, Riccardo Piacentini

MARTEDÌ 4 APRILE
Conservatorio

Coro dell'Accademia «Stefano Tempia»
Corale Eufoné
Francisco Noya *direttore*
Michele Frezza, Alessandro Ruo Rui *maestri del coro*
Monica Tarone *soprano*
Giorgia Bertagni *contralto*
Alejandro Escobar *tenore*
Enrico Bava *basso*

250° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA DI MOZART
Mozart *Requiem* in re minore per soli, coro e orchestra K. 626

GIOVEDÌ 13 APRILE
Conservatorio

Orchestra dell'Accademia «Stefano Tempia»
Massimo Peiretti *direttore*
Finnich Choir
Suzuki Talent Center di Torino
Education Musical du Talent di Marsiglia

14TH SUZUKI METHOD WORLD CONVENTION
Humperdinck *Hänsel und Gretel*
Mondo *Il ricevimento di Gianduia*, vaudeville
Bizet *Carmen*

GIOVEDÌ 27 APRILE
Conservatorio

Claudio Bovo *voce e chitarra*
Maurizio Verna *chitarra a 10 corde e acustica*
Federica Biribicchi *violino*
Diego Zanetto *percussioni*

DUE PIEMONTESI A NAPOLI
Un curioso viaggio nella canzone popolare piemontese con puntate in terra napoletana

SABATO 6 MAGGIO
Tempio Valdese

Coro Tenebrae

TENEBRAE A LUME DI CANDELA
Canti medioevali, madrigali inglesi e brani romantici

LUNEDÌ 22 MAGGIO
Conservatorio

Orchestra dell'Accademia «Stefano Tempia»
Massimo Peiretti *direttore*

I TESORI MUSICALI DEL PIEMONTE
Sinigaglia *Suite Piemonte* op. 36
Scalero *La divina foresta*, poema sinfonico op. 32

LUNEDÌ 5 GIUGNO
Conservatorio

Orchestra Sinfonica della Valle d'Aosta
Giorgio Mezzanotte *direttore*
Ercole Ceretta *tromba*

SINFONICA
Schubert Sinfonia n. 5 in si bemolle maggiore
Mendelssohn *Das märchen des schönen Melusine* op. 32
Haydn Concerto in mi bemolle maggiore per tromba e orchestra

LUNEDÌ 19 GIUGNO
Conservatorio

Coro e Orchestra dell'Accademia «Stefano Tempia»
Corale Universitaria di Torino
Massimo Peiretti *direttore*
Michele Frezza, Paolo Zaltron *maestri del coro*

SUGGESTIONI D'AMERICA
Copland *Rodeo: Hoedown* per orchestra d'archi
Barber Serenata per archi op. 1
Dobrogosz Messa per coro, archi e pianoforte

ABBONAMENTI

Stagione (15 concerti) **euro 100**

Over 65 **euro 80**

Percorso Giovani (7 concerti a scelta per i nati dal 1975 in poi) **euro 30**

Rinnovi con cambio di posto **dal 3 al 7 ottobre**

Nuovi abbonamenti e abbonamenti giovani **dal 10 ottobre al 21 novembre**

BIGLIETTI

Intero **euro 13**

Ridotto **euro 7**

Concerto *Dodici compositori per il 2006:* biglietto **1 euro ingresso gratuito** per gli abbonati

BIGLIETTERIA

Accademia Corale «Stefano Tempia»
via Accademia Albertina, 14
Torino
tel. e fax 011 55 39 330
Orario: giorni feriali (sabato escluso) dalle 15.30 alle 18.30
www.stefanotempia.it

domenica 9 ottobre
Sala Cinquecento
del Lingotto
ore 20.30

Tokyo String Quartet
Kikuei Ikeda
Danjulo Ishizaka
Daishin Kashimoto
Shunsuke Sato
Baiba Skride
Akiko Suwanai
Toru Yasunaga
Ayumi Ichino

CONCERTO PER
11 "STRADIVARI"
Musiche di Kodály,
Turina, Berg,
Mendelssohn

martedì 18 ottobre
Tempio Valdese
ore 21

Ars Longa de la Habana
Teresa Paz *direttore*

ARS LONGA
Musiche di Gesualdo da
Venosa, Fernández,
Gutiérrez de Padilla

martedì 25 ottobre
Sala Cinquecento
del Lingotto
ore 21

Archi *orchestra da camera*

ARCHINCONCERTO
Musiche di Dowland,
Britten, Roussel, Strauss

Stradivari, Cuba e Archi
L'originale cocktail della De Sono

Il mese di ottobre in casa De Sono sarà denso di avvenimenti: avremo tre appuntamenti, molto interessanti ma estremamente diversi tra loro, ognuno dei quali, per motivi altrettanto diversi, mi è particolarmente caro.

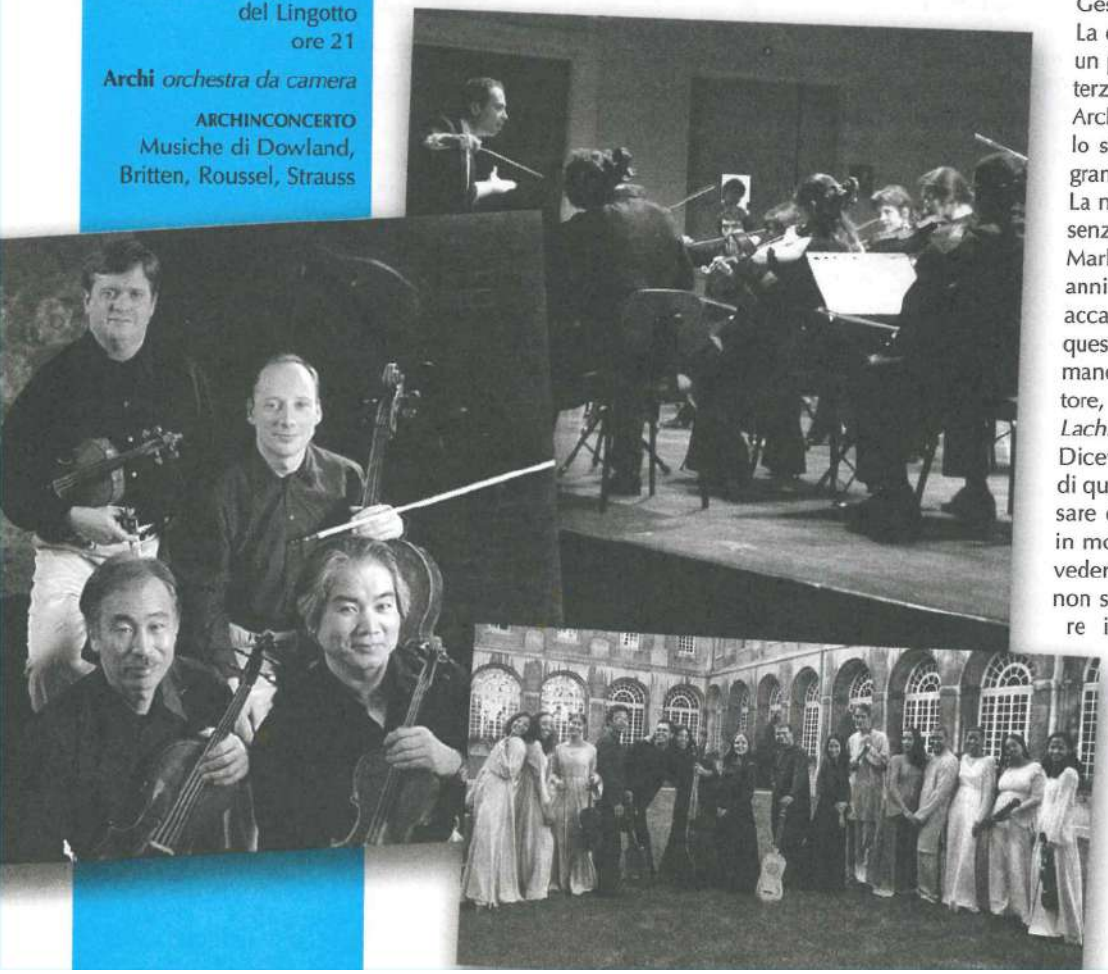
Il primo concerto (domenica 9) offrirà la rara occasione di ascoltare ben undici "Stradivari". È un regalo che ci viene fatto dalla Nippon Music Foundation, associazione giapponese proprietaria di una straordinaria collezione di "Stradivari" e "Guarneri del Gesù" che presta a musicisti famosi e a giovani di particolare talento. La Fondazione organizza ogni anno una serie di concerti per far conoscere in tutto il mondo i suoi strumenti e gli artisti che hanno il privilegio di suonarli, e ci ha chiesto di ospitare a Torino una tappa della tournée che coinvolgerà altre importanti città europee. Il Tokyo String Quartet, affiancato da altri sette musicisti internazionali, farà vibrare questi eccezionali gioielli dell'arte liutistica nella Sala Cinquecento del Lingotto in un programma che prevede brani di Kodály, Turina, Berg e Mendelssohn. È un'occasione importante e molto gradita per la De Sono, alla quale la Japan Art Association assegnò il Praemium Imperiale Grant for Young Artists nel 2003, che con questo concerto ha l'opportunità di rinnovare un felice sodalizio.

Per il secondo appuntamento compiremo un gran salto passando dal Giappone a Cuba. Un paio di anni fa Claudio Abbado mi parlò con entusiasmo di un gruppo di giovani cubani che eseguivano musica antica con strumenti originali e del suo desiderio di portarli in Italia e di farli confrontare con la musica italiana dello stesso periodo, in particolare con i madrigali di Gesualdo da Venosa. La prima esibizione italiana di Ars Longa de la Habana fu in Basilicata nel 2004 per il *Festival Gesualdo oggi*; quest'anno il gruppo, la cui fama sta crescendo sia in patria sia all'estero, torna per una breve tournée e sarà a Torino martedì 18 ottobre per farci conoscere – suonando, cantando e danzando – musiche barocche coloniali, ancora poco note al pubblico italiano, accostate a brani di Gesualdo da Venosa.

La conclusione (martedì 25) è affidata a un prodotto tipicamente "desoniano": il terzo concerto dell'orchestra da camera Archi, che si sta consolidando attraverso lo studio accurato di ogni singolo programma sotto la guida delle prime parti. La novità di questo concerto sarà la presenza di un primo violino d'eccezione, Markus Däunert, che ha suonato per anni nella Mahler Chamber Orchestra accanto ad Antonello Manacorda, che in quest'occasione lo dirigerà, e la performance di un "borsista doc", Simone Briatore, come viola solista nello struggente *Lachrimae* di Benjamin Britten.

Dicevo all'inizio che mi è caro ognuno di questi appuntamenti ma devo confessare che a quest'ultimo mi sento legata in modo particolare perché mi dà gioia vedere i "nostri ragazzi" (anche quando non sono più tali) aggregarsi per suonare insieme con un forte spirito di appartenenza che fa pensare a una famiglia.

Francesca Gentile Camerana
direttore artistico



Due grandi prime nazionali per il *Focus 9*

sabato 1 ottobre
Limone Fonderie Teatrali – Moncalieri
dalle ore 19
NOTTE DI DANZA

venerdì 14 ottobre
sabato 15 ottobre
Teatro Nuovo
ore 21
KAZAHANA

martedì 25 ottobre
mercoledì 26 ottobre
Teatro Nuovo
ore 21
ZERO DEGREES

Dopo gli appuntamenti di settembre, in collaborazione con *Torino Settembre Musica*, il *Focus 9 – Festival* di *Torinodanza* prosegue al Teatro Nuovo con *Kazahana* di Saburo Teshigawara e con *zero degrees* di Akram Khan Company & Les Ballets C. de la B. (Akram Khan/Sidi Larbi).

Saburo Teshigawara/KARAS – *KAZAHANA* (2004)
venerdì 14 e sabato 15 ottobre
In giapponese, *Kaze* significa vento e *Hana* fiore, ma anche, in maniera metaforica, la bellezza, la grazia. L'avvicinamento di questi due termini produce un'immagine poetica evanescente, quella dei fiocchi di neve portati via dal vento in un cielo azzurro e pulito. Di formazione classica, oltre a essere coreografo e danzatore, **Saburo Teshigawara** è anche artista plastico; da qui la sua attenzione particolare per le scenografie e le luci, che elabora in modo estremamente sofisticato. La sua danza esplora l'essenza del movimento e la libertà del gesto con una padronanza affascinante della velocità. E lo spettatore è al centro di un'esperienza plurisensoriale che lo tocca nel più profondo della sua coscienza. «La danza è scultura, scultura dell'aria, scultura dello spazio, scultura del tempo... Per me danzare vuol dire giocare con l'aria. Risentire il corpo come l'aria e l'aria come il corpo. La danza non si riduce ai semplici movimenti del corpo, ma ingloba allo stesso tempo i movimenti della coscienza e quelli dei sensi». Lo spettacolo *Kazahana*, una produzione Lille 2004/Capitale Europea della Cultura e Opéra de Lille, giunge a Torino in una nuova versione creata per il New National Theatre di Tokyo.

Akram Khan Company & Les Ballets C. de la B. (Akram Khan/Sidi Larbi)
***ZERO DEGREES* (2005)** *martedì 25 e mercoledì 26 ottobre*
Les Ballets C. de la B. (l'abbreviazione sta per Les Ballets Contemporains de la Belgique, ironico richiamo alle storiche compagnie di balletti del Novecento) è una compagnia di danza contemporanea indissolubilmente legata al nome del suo fondatore, il coreografo e danzatore Alain Platel, ma anche una compagnia multicoreografica che accoglie al suo interno progetti di artisti di varia provenienza. Tra questi, anche il danzatore e coreografo belga di origini marocchine Sidi Larbi Cherkaoui, invitato nel 1997 da Platel a prendere parte alla creazione *Iets op Bach. Rien de Rien* (2000) è la sua prima coreografia per i Ballets C. de la B., in cui, grazie al danzatore e cantante Damien Jalet, scopre i canti tradizionali italiani e il lavoro di Giovanna Marini, un'influenza che segnerà profondamente i suoi lavori successivi. Nello stesso anno l'incontro con Akram Khan, sicuramente una delle figure più innovative della coreografia contemporanea internazionale. Nato a Londra da genitori del Bangladesh, dopo studi di danza kathak e di danza contemporanea, debutta, adolescente, in teatro nel *Mahabharata* di Peter Brook. Dal 2000, anno in cui fonda la sua compagnia, crea numerosi spettacoli, tra cui *Related Rocks*, *Kaash* e *Ma*, caratterizzati da una profonda e personale esplorazione sul movimento – tra estetica indiana e occidentale – in un mix innovativo e "altro", che non corrisponde alla sola somma dei fattori, ma la supera. Elemento caratterizzante della nuova produzione *zero degrees*, splendido esempio di sintesi tra le radici tradizionali etniche e religiose e la società contemporanea occidentale in cui i due coreografi sono cresciuti. *(g.c.)*

Nessun dorma! La stagione "fai da te"

Costruirsi una propria "stagione", attraversandone almeno sei: ecco la formula vincente e convincente di *Nessun dorma!*, l'abbonamento promosso dall'Assessorato alla cultura della Città di Torino in collaborazione con gli enti di "Sistema Musica". Un abbonamento *sui generis* che permette, a un prezzo estremamente vantaggioso, di realizzare una stagione originale e personalizzata, scegliendo concerti e spettacoli all'interno di un'ampia rosa di proposte: dal teatro d'opera al genere sinfonico, dalla musica da camera a quella corale, con repertori ampi e diversificati. Le stagioni coinvolte in *Nessun dorma!* sono quelle delle maggiori istituzioni musicali della nostra città: Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Teatro Regio, Unione Musicale, Lingotto Musica, Orchestra Filarmonica di Torino e Accademia «Stefano Tempia». Secondo una formula che già nella precedente edizione ha riscosso successo, sarà possibile costruire, creando inediti accostamenti, un pacchetto di concerti tra circa 60 proposti. Due i carnet a disposizione: *Sestetto* ed *Ensemble*. Piena flessibilità verso le esigenze di un pubblico in continua trasformazione. *Sestetto* spalanca una finestra sul "sistema" con sei concerti, uno per ente. *Ensemble* arricchisce l'offerta portando a dieci il numero degli spettacoli: due tratti dal cartellone del Teatro Regio, tre da quello dell'Osn Rai e da quello dell'Unione Musicale, uno dell'Accademia «Stefano Tempia» e uno dell'Oft. Prezzi decisamente accessibili, si diceva prima: *Sestetto* a 66 euro, *Ensemble* a 110 euro. Con un tiratura limitata – 300 carnet disponibili per entrambe le formule – gli abbonamenti saranno messi in vendita dal 18 ottobre al 9 dicembre presso le biglietterie dell'Unione Musicale e dell'Accademia «Stefano Tempia». Non era scontato inventare un abbonamento che tenesse conto di gusti, sensazioni, curiosità e – perché no? – della voglia di esserci ma con un certo "disimpegno", laddove una proposta economica attraente può fare la differenza. Non era scontato che questa formula fosse gradita al pubblico, anche se un po' c'era da aspettarselo. E non è facile costruire una valida alternativa a un legame troppo stretto con un'unica realtà, a patto di essere abbastanza curiosi e sensibili da non voler trascurare le altre. *(m.l.)*

(per dettagli vedi box a pagina 34)

Musica barocca, jazz, vacanze creative e suoni dell'Est

Il puzzle del Coordinamento delle Associazioni Musicali

di Anna Parvopassu

Esiste un legame tra la musica barocca, le vacanze creative a Pracatinat, il jazz e i suoni dell'Est? Il filo rosso c'è e si chiama Coordinamento delle Associazioni Musicali di Torino: un'importante creatura artistica nata undici anni fa per riunire le diverse anime musicali del capoluogo piemontese e dal 2004 associazione giuridicamente riconosciuta. Il numero di soggetti coinvolti in questo progetto è giunto col tempo a quota quattordici, registrando al suo interno associazioni dalle specifiche identità culturali, che propongono – individualmente o coordinate fra loro – sia stagioni di concerti sia singoli eventi, passando dalla musica corale alla chitarra, dalla musica d'insieme al concerto solistico. Dentro quest'unico contenitore di talenti ed emozioni si ritrovano così a convivere musicisti e compositori, ma anche organizzatori di convegni e di villeggiature didattico-culturali, ricercatori, appassionati di classica, etnica o jazz, in grado di garantire un'offerta diversificata e di larghi orizzonti, spaziando tra i generi, i secoli e le latitudini.

Particolarmente attente al repertorio contemporaneo sono la Camerata Strumentale «Alfredo Casella» e Rive-Gauche Concerti: la prima da sempre specializzata nel proporre opere di rara esecuzione o di giovani compositori, la seconda impegnata nella diffusione della musica novecentesca anche attraverso seminari, incontri con gli artisti, sonorizzazioni ambientali.

Ma vanno anche ricordate – tra le associazioni "professioniste del contemporaneo" – il Fiarì Ensemble, che spesso opera in interazione con altre discipline artistiche (in particolare il teatro, come nelle stagioni del Piccolo Regio Laboratorio) e lo Xenia Ensemble che è protagonista, tra le altre cose, della rassegna intitolata *Est-Ovest. Un viaggio nella musica di oggi*: ciclo di concerti dedicato alle connessioni interculturali tra compositori odierni di varia provenienza, dall'Estonia all'Uzbekistan, dall'America alla Cina.

Specializzata in letteratura chitarristica e musica sacra è l'Associazione Culturale Mythos – presso cui il Coordinamento ha ufficialmente sede – che per sedici anni ha organizzato la rassegna *La chitarra nell'800 e nel '900* (al Teatro Araldo e al Conservatorio) e nei mesi di ottobre-novembre *La Rassegna di Musica Sacra* nella Cappella dei Mercanti, nella Chiesa del Carmine e nella Chiesa di San Dalmazzo.

Piuttosto versatile quanto a diversificazione dell'offerta è In.Cam.To – Insieme Cameristico di Torino, che riesce a spaziare (attraverso varie formazioni, come Sérénade Trio, Londoner Trio, Sacrae Cantiones e Ensemble Barocco di Torino) dai Quartetti di Mozart alle ultime esperienze delle avanguardie musicali, spesso collaborando all'allestimento di spettacoli in cui confluiscono più linguaggi artistici. Altrettanto flessibile nelle sue proposte è l'ensemble DolciAure Consort, che esegue composizioni scritte su commissione di musicisti contemporanei (Acker, Merz, Moody, Correggia, Franceschini) per arrivare a proporre – in compagini differenti – il repertorio del Rinascimento e del primo Barocco.

Parlando di musica barocca è d'obbligo spostare il discorso su altre due associazioni facenti parte del Coordinamento: l'Accademia del Santo Spirito di Torino e l'Accademia dei Solinghi, entrambe qualificate nella valorizzazione della musica cinque-settecentesca, con un occhio di riguardo alle opere dei compositori di corte sabauda. Alla prima fa capo la ras-

segna autunnale *L'Allegro, il Penseroso ed il Moderato*, caratterizzata da programmi particolarmente originali; alla seconda si deve la direzione artistica dei *Concerti Aperitivo* nella città di Chieri.
Al Gruppo Artisti Associati San Filippo si deve invece il merito di aver "reinventato" la Chiesa di San Filippo in via Maria Vittoria come luogo della musica e della cultura, dove i torinesi sanno di potersi intrattenere con le *Proposte d'Ascolto* ogni venerdì sera da ottobre a giugno, spesso in compagnia di giovani concertisti che trovano in San Filippo un'occasione per suonare in pubblico.
Ma al Coordinamento delle Associazioni Musicali di Torino – si accennava prima – non ci si occupa solo di suoni in senso stretto, ma anche di parole legate ai suoni: conferenze, lezioni-concerto, incontri nelle scuole, pensati per incentivare creatività, ricerca, educare e continuare a educarsi alla musica. È il caso dei *Pomeriggi di Musica Nuova*, dei laboratori di teatro musicale *L'Opera dei Ragazzi* o di Didattica della Musica «Sergio Liberovici» per la scuola primaria, che i Compositori Associati da anni organizzano parallelamente alla loro attività concertistica nelle più importanti sedi internazionali.
Ed è il caso anche di Progetto Scriptorium, associazione onlus per la tutela e la promozione dei beni musicali custoditi negli archivi italiani – tramite iniziative editoriali e diffusione in rete – e dell'Associazione Culturale «Schubert», che incentiva lo scambio di idee e attività nel campo musicale allestendo guide all'ascolto, lezioni-concerto, incontri con artisti, andando a coinvolgere la musica classica o la contemporanea, il jazz come la *new-age*.
Più legata all'operatività è infine l'organizzazione di servizi Merkurio - Progetti musicali, qualificata in progettazione, gestione e promozione di eventi e attività musicali e di spettacolo in generale.
Perché per fare buona musica – purtroppo o per fortuna – ci vuole anche un po' di marketing.

Spartito & musica & poesia
Parole e note nella sala da ballo della Tesoriera

Per tutto il mese di ottobre e fino agli inizi di novembre, la Biblioteca Musicale «Andrea della Corte» e il Coordinamento delle Associazioni Musicali di Torino propongono al pubblico *Spartito & Musica & Poesia*, rassegna culturale che coniuga note e parole, l'attività concertistica con quella vocale, sia essa cantata o parlata.
Sede degli incontri, la settecentesca sala da ballo della Villa Tesoriera che i frequentatori della Biblioteca Musicale già conoscono bene come luogo in cui poter sostare, con il corpo e con la mente, ritrovare corrispondenze, coltivare conoscenza.
Il ciclo prende il via giovedì 6 ottobre, in compagnia dei Compositori Associati e lo spettacolo *Musica e poesia*, con la lettura di poesie e prosa poetica a cura di Valeriano Gialli e l'esecuzione di alcuni brani di Domenico Gabrielli, Mario Bertoncini, John Cage, Giulio Castagnoli e Giacinto Scelsi. Si prosegue martedì 11 con la messa in scena di *Parole in viaggio... da camera (spettacolo in musica e corpo)* tratto dal romanzo *Parole in viaggio (appunti alcolici in quel di Morrovalle)* di Gabriele Farina, con l'accompagnamento musicale dell'ensemble I Notambuli su composizioni di Mario Valsania.
Giovedì 13 Rive-Gauche Concerti propone uno spaccato della produzione italiana per pianoforte a quattro mani (Casella, Respighi, Petrassi...) con il duo composto da Gabriella Morelli e Giancarlo Simonacci, e brani di Piacentini per voce e pianoforte interpretati da Tiziana Scandaletti. La soprano Sandra Foschiatto e il pianista Luca De Marchi, del Gruppo Artisti Associati, giovedì 20 intrattengono gli ascoltatori con *Romanze* su testi di Gabriele D'Annunzio; le musiche sono di Francesco Paolo Tosti.
Ancora nel mese di ottobre, giovedì 27 la Camerata Strumentale "Casella" – Jean Leber al violino e Ancuza Aprodu al pianoforte – offre sonate di Mozart, Ravel e Brahms. L'ultimo appuntamento, giovedì 3 novembre, è con l'Associazione Culturale Mythos e alcuni brani di Falla, Castelnuovo-Tedesco, Poulenc e Weill. Si esibiscono la soprano Valeria Ventura Fubini, Carlo Lo Presti alla chitarra e Giorgio Spriano al pianoforte.
Tutti i concerti hanno inizio alle ore 17. Ingresso libero fino a esaurimento posti. *(a.p.)*

BIBLIOTECA MUSICALE «ANDREA DELLA CORTE»

SPARTITO & MUSICA & POESIA

6 ottobre-3 novembre 2005
ore 17

in collaborazione con il Coordinamento delle Associazioni Musicali di Torino

GIOVEDÌ 6 OTTOBRE
Compositori Associati
MUSICA E POESIA
a cura di **Valeriano Gialli**

MARTEDÌ 11 OTTOBRE
Coordinamento delle Associazioni Musicali
PAROLE IN VIAGGIO... DA CAMERA
di **Gabriele Farina**

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE
Rive-Gauche Concerti
Gabriella Morelli, Giancarlo Simonacci
pianoforte a 4 mani

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE
Gruppo Artisti Associati San Filippo
ROMANZE
su testi di **Gabriele D'Annunzio**

GIOVEDÌ 27 OTTOBRE
Camerata Strumentale «Alfredo Casella»
Jean Leber *violino*
Ancuza Aprodu *pianoforte*

GIOVEDÌ 3 NOVEMBRE
Associazione Culturale Mythos
Valeria Ventura Fubini *soprano*
Carlo Lo Presti *chitarra*
Giorgio Spriano *pianoforte*

Biblioteca Musicale «Andrea Della Corte»
corso Francia, 192 – Torino
Ingresso libero fino a esaurimento dei posti in sala

Informazioni:
tel. 011 74 38 27 – 74 60 72
fax 011 74 55 91
bibliotecamusicale.dellacorte@comune.torino.it

APPUNTAMENTI

NESSUN DORMA!

Abbonamento trasversale alle stagioni musicali torinesi

ABBONAMENTO SESTETTO 6 concerti **euro 66**
1 concerto a scelta fra 10 della Stagione dell'Accademia «Stefano Tempia»
1 concerto di Lingotto Musica a scelta fra 6 de *I Concerti del Lingotto* o 3 di *Sintonie 2006*
1 concerto a scelta fra 9 della Stagione dell'Orchestra Filarmonica di Torino
1 concerto a scelta tra 9 della Stagione dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
1 spettacolo a scelta fra 8 titoli della Stagione del Teatro Regio
1 concerto a scelta fra 8 della Stagione dell'Unione Musicale

ABBONAMENTO ENSEMBLE 10 concerti **euro 110**
1 concerto a scelta fra 11 della Stagione dell'Accademia «Stefano Tempia»
1 concerto a scelta fra 9 della Stagione dell'Orchestra Filarmonica di Torino
3 concerti a scelta fra 12 della Stagione dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
2 spettacoli a scelta fra 8 titoli della Stagione del Teatro Regio
3 concerti a scelta fra 12 della Stagione dell'Unione Musicale

La **vendita** degli abbonamenti avrà inizio **martedì 18 ottobre** presso:
Unione Musicale piazza Castello 29, orario continuato 9.30-17 dal lunedì al venerdì

Accademia Corale «Stefano Tempia»
via Accademia Albertina 14,
orario 15.30-18.30 dal martedì al venerdì

Informazioni:
opuscolo *Nessun dorma!* presso Vetrina Torinocultura (Atrium Città, piazza Solferino)
numero verde 800 015 475
sportello.vetrina@comune.torino.it
www.sistemamusica.it
www.torinocultura.it

L'ALLEGRO, IL PENSEROSO ED IL MODERATO 2005

IV edizione

MARTEDÌ 4 OTTOBRE
Orchestra dell'Accademia del Santo Spirito
Gian Luca Cagnani *direttore e organo*

MARTEDÌ 11 OTTOBRE
Orchestra dell'Accademia del Santo Spirito
Alessandro Conrado *direttore*
Maurizio Fornero *organo*

MARTEDÌ 18 OTTOBRE
Orchestra dell'Accademia del Santo Spirito
Sergio Balestracci *direttore*
Andrea Banaudi *organo*

MARTEDÌ 25 OTTOBRE
Orchestra dell'Accademia del Santo Spirito
Lorenzo Ghielmi *direttore e organo*

MARTEDÌ 1 NOVEMBRE
Orchestra dell'Accademia del Santo Spirito
Sergio Balestracci *direttore*
Schola Gregoriana dell'Accademia del Santo Spirito
Andrea Banaudi *direttore*
Coro dell'Accademia del Santo Spirito
Pietro Mussino *maestro del coro*
Candida Bargetto *soprano*
Luca Guglielmi *organo*

Chiesa dello Spirito Santo
via Porta Palatina, 9
ore 21
INGRESSO GRATUITO

Informazioni:
tel. 011 43 61 056
www.accademiadelsantospirito.it

TEATRO REGIO

lunedì 24 ore 20.30
FAI Fondo per l'Ambiente Italiano

Glenn Miller Orchestra
Wil Salden *direttore*

Informazioni: tel. 02 46 76 15 53,
www.fondoambiente.it

domenica 30 ore 21
Metropolis

PAOLO CONTE IN CONCERTO

Informazioni: tel. 011 53 55 29 – 011 51 50 574

lunedì 31 ore 21
Metropolis

PAOLO CONTE IN CONCERTO

Informazioni: tel. 011 53 55 29 – 011 51 50 574

CAMERATA STRUMENTALE «ALFREDO CASELLA»

XXXVIII Stagione Concertistica

GIOVEDÌ 6 OTTOBRE ORE 21
Saluzzo – Teatro Don Bosco
Susy Picchio *soprano*
Roberto Cognazzo *pianoforte*
DA LILÌ A MARIÙ: LA CANZONE TRA DUE GUERRE IN GERMANIA, FRANCIA, ITALIA

GIOVEDÌ 27 OTTOBRE ORE 19-22
Torino – Museo della Montagna
Solisti «Casella»
DolciAure Consort
Martin Roos *alpenhorn*
DALLE ALPI AL KLONDIKE
Testo di **Nico Orengo**
Musiche di Mozart, Schubert, Strauss, Britten, Rossini, Boero, Veglio, Correggia

MARTEDÌ 20 DICEMBRE ORE 21
Torino – Educatorio della Provvidenza
THE CLASSIC FOR JAZZ
IL NOVECENTO FRANCESE
Musiche di Poulenc

Ingresso intero euro 5, ridotto euro 3

Informazioni:
tel. e fax 011 54 29 36
ecorreg@tin.it

FIARÌ ENSEMBLE

NOVECENTO: I SENTIERI RITROVATI E I NUOVI PERCORSI

VOCI – V EDIZIONE
Teatro Baretti, via Baretti 4 – Torino – ore 21

MARTEDÌ 18 OTTOBRE
Fiarì Ensemble
Marilena Solavagione *direttore*
Matelda Viola *soprano*
Musiche di Rebora, Andriessen, Façade

MARTEDÌ 8 NOVEMBRE
Fiarì Ensemble
Marilena Solavagione *direttore*
Maurizio Leoni *baritono*
Musiche di Daugherty, Mellits, Magnan, Palumbo, Davies

MARTEDÌ 22 NOVEMBRE
Fiarì Ensemble
Marilena Solavagione *direttore*
Alena Dantcheva, Nadia Kuprina, Silvia Testoni *soprani*
Corrado Margutti, Phillip Peterson *tenori*
Musiche di Cage, Berio, Reich

MARTEDÌ 6 DICEMBRE
Fiarì Ensemble
Marilena Solavagione *direttore*
Alena Dantcheva *soprano*
Musiche di Ravel, Sugiyama, Stravinskij, Three, Kancheli

Informazioni:
Associazione Culturale Musicale Fiarì Ensemble
via Giacomo Matteotti, 121
San Mauro Torinese (To)
tel. e fax 011 82 10 800 – tel. 347 89 06 649

RIVE-GAUCHE CONCERTI

MUSICHE IN MOSTRA 2005

Con il sostegno di Città di Torino, Provincia di Torino, Compagnia di San Paolo. In collaborazione con Fondazione Torino Musei, Sant'Ambrogio Musica, Creatives Centrum Wien e Inok Wien

SABATO 5 NOVEMBRE
Biblioteca «Berio» – Genova ore 11

DOMENICA 6 NOVEMBRE
GAM - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea – Torino ore 17
Tiziana Scandaletti *soprano*
Ensemble Ellipsis
Oliviero Corbetta *voce recitante*
Musiche di Berio, Cesa, Cesaraccio, Coste, Dyens, Radeschi, Williams

DOMENICA 13 NOVEMBRE
GAM - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea – Torino ore 17
Trio Aedòn
Fabrizio Festa *sintetizzatori*
Oliviero Corbetta *voce recitante*
Musiche di Sejas, Body, Donatoni, Festa, Nicolau

SABATO 19 NOVEMBRE
Biblioteca «Berio» – Genova ore 17

DOMENICA 20 NOVEMBRE
GAM - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea – Torino ore 17
Paul Hoffmann *pianoforte*
Tom Goldstein *percussioni*
Oliviero Corbetta *voce recitante*
Musiche di Cresta, Dusman, Hardish, Goldstein, Piacentini, Romig, Tabor, Weibel, Wolff

DOMENICA 27 NOVEMBRE
GAM - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea – Torino ore 17
Creativ Duo di Vienna
Oliviero Corbetta *voce recitante*
Musiche di Baratello, Boettcher, Hertel, Hueber, Kreuz, Naether, Präsent, Rapoport, Wagner

DOMENICA 4 DICEMBRE
GAM - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea – Torino ore 17
Ensemble '900
Oliviero Corbetta *voce recitante*
Musiche di Albéniz, Boccherini, Sarasate, Fortea, Gardel, Monti, Piazzolla

DOMENICA 11 DICEMBRE
GAM - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea – Torino ore 17
Genova Vocal Ensemble
Roberta Paraninfo *direttore*
Oliviero Corbetta *voce recitante*
Musiche di Abbà, Bartók, Basevi, Busto, Caraba, Dipiazza, Gentile, Kodály, Lukowsky, Nysted, Poulenc

Informazioni:
Rive-Gauche Concerti
strada degli Alberoni 12/22 – Torino
tel. e fax 011 661 41 70
rivegaucheconcerti@arpnet.it
www.arpnet.itgauche

ASSOCIAZIONE CULTURALE MYTHOS

MICRON

RASSEGNA DI OPERINE

MARTEDÌ 4 OTTOBRE
Auditorium Orpheus
via Generale Govone, 16
ore 11 e ore 17
ANNA E DAVIDE
Libretto e musica di **Giulio Castagnoli**
Scene di **Ugo Nespolo**

MARTEDÌ 11 OTTOBRE
Piccolo Regio Puccini
piazza Castello, 215
ore 21

MERCOLEDÌ 12 OTTOBRE
Auditorium Orpheus
via Generale Govone, 16
ore 11
LA CAMERA DI ERICH ZAHN
di **Luigi Maio** e **Enrico Correggia**

MARTEDÌ 18 OTTOBRE ore 21
MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE ore 11
Auditorium Orpheus
via Generale Govone, 16
FRESCHI DI STAMPA
Musiche di **Giorgio Spriano**
Libretto e regia di **Roberta Faroldi**

MARTEDÌ 25 OTTOBRE
Piccolo Regio Puccini
piazza Castello, 215
ore 21

MERCOLEDÌ 26 OTTOBRE
Auditorium Orpheus
via Generale Govone, 16
ore 11
ALICE
Musiche di **Stefano Seghedoni**
Libretto e regia di **Roberta Faroldi**

ingresso gratuito

Informazioni:
Associazione Culturale Mythos
tel. 011 34 34 88
asscultmythos@libero.it

PICCOLO REGIO PUCCINI

venerdì 7 ore 21.15
Rishilpi Development Project

JAZZ, SWING FOR BANGLADESH
con **Laetitia Duffy Jazz Ensemble** e **Unit Four**
Presenta **Marzio Rasini**

Informazioni: tel. 0121 32 26 32

POLINCONTRI CLASSICA

STAGIONE 2005-2006

3 OTTOBRE
Orchestra Filarmonica di Torino
Roberto Issoglio *pianoforte*
Musiche di Mozart

10 OTTOBRE
ANDREA BACCHETTI SUONA BACH
Presentazione di **Antonio Cirignano**

17 OTTOBRE
Massimo Marin *violino*
Francesco Cipolletta *pianoforte*
Musiche di Mozart

24 OTTOBRE
Quartetto di Cremona
Musiche di Mozart, Beethoven

7 NOVEMBRE
conferenza-audizione
Ernesto Napolitano *presenta*
MOZART "ROMANTICO"
Massimiliano Genot *pianoforte*

14 NOVEMBRE
concerto organizzato da Amici del Teatro Regio
Quintetto d'archi dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Francesca Rotondo *soprano*
Musiche di Bach, Boccherini

21 NOVEMBRE
Ex Novo Ensemble
Musiche di Casella, Dallapiccola
Presentazione di **Giangiorgio Satragni**

28 NOVEMBRE
Emanuele Arciuli *pianoforte*
Musiche di Mozart, Haydn, Rzewski
Presentazione di **Emanuele Arciuli**

5 DICEMBRE
Trio Debussy
Musiche di Mozart, Beethoven
Presentazione di **Giorgio Pugliaro**

12 DICEMBRE
GIOVANNI BELLUCCI SUONA BEETHOVEN
(primo concerto)
Presentazione di **Giovanni Bellucci**

Politecnico, Aula Magna
corso Duca degli Abruzzi, 24 – Torino

Informazioni: tel. 011 56 47 926

Glenn Gould? Non era poi così strano

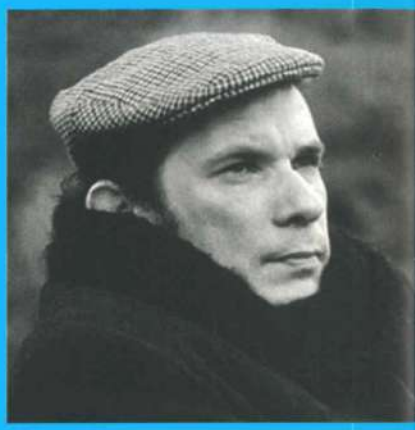
Segreti e leggende sul mitico pianista canadese

di Kevin Bazzana

Riportiamo alcuni stralci dell'intervista rilasciata a Radio3 Suite *da Kevin Bazzana, musicologo canadese, autore del recente* Mirabilmente singolare. Racconto della vita di Glenn Gould *pubblicato dalle Edizioni e/o nella traduzione italiana di Silvia Nono (pp. 550, 16 euro).*

Una delle principali ragioni per le quali ho scritto questo libro è che le biografie precedenti non prendevano sufficientemente in considerazione la prima parte della vita di Gould. Credo che gli altri biografi, americani, non comprendessero quanto fosse significativo crescere a Toronto nella prima parte del Novecento, tra gli anni Trenta e gli anni Quaranta. A quell'epoca Toronto era una città assolutamente vittoriana, molto tranquilla, con codici religiosi e morali decisamente sentiti; e i genitori di Gould erano persone devote, con un'etica molto rigida. Un ambiente come questo influenzò non soltanto la personalità di Gould, ma anche le sue idee musicali: il giovane Glenn crebbe diventando molto razionale, piuttosto sobrio, con un atteggiamento di forte sospetto nei confronti di cose come la sensualità, e dunque amò sempre musica con componenti fortemente razionali, come quella di Bach o la produzione dodecafonica di Schoenberg. Fu sempre molto sospettoso anche nei confronti di quelli che chiamava "valori mediterranei", come l'opera italiana, la musica francese e così via: per lui erano troppo sensuali. Molti fan di Glenn Gould in giro per il mondo pensano che avesse un carattere assolutamente singolare per un musicista classico; ma chi sa come fosse Toronto negli anni Trenta e Quaranta capisce invece che Gould non era affatto singolare e, anzi, per molti aspetti era un torontiano molto tipico – silenzioso, piuttosto moralista, ragionevole, educato, discreto.

[...] In molti casi le sue eccentricità sono state esagerate nel corso degli anni e molte storie su Gould tendono a essere più intense di quanto lo fosse la realtà: l'ho scoperto parlando con gente che ebbe contatti con lui in circostanze private. Se si parla con persone che conobbero Gould solo occasionalmente, si sente raccontare di un uomo piuttosto eccentrico. Ma quando era a casa, a proprio agio, in una situazione di tranquillità, allora Gould era assolutamente normale. Un esempio è il suo rifiuto a concedere una stretta di mano: da qualcuno può essere considerato eccentrico, ma in realtà Gould si comportava così solo in circostanze nelle quali non conosceva le persone con le quali aveva a che fare: se voi foste andati nel suo camerino senza che lui vi conoscesse non vi avrebbe stretto la mano. Ma ai suoi amici stringeva spesso la mano e talvolta era il primo ad allungare il braccio se si trovava di fronte a qualcuno che conosceva bene e che sapeva che sarebbe stato garbato.

[...] Gould fu sempre attratto da diversi tipi di tecnologie – anche suo padre, ho scoperto, era sempre stato interessato alla radio e alle tecniche di registrazione. Spiegò che la radio era il suo media preferito e questo non dovrebbe stupire perché tutte le sue relazioni con la musica furono sempre molto private. Non fu mai interessato ai concerti, ai teatri d'opera, ai risvolti pubblici della musica: aveva una relazione interna, privata, con il mondo dei suoni. Alcune delle sue prime esperienze con la musica avvennero attraverso la radio e le registrazioni, e credo che anche quando realizzava i propri programmi radiofonici Gould pensasse di attivare una comunicazione molto privata tra sé e gli ascoltatori, in modo più diretto, più intenso di come fosse possibile fare in una sala da concerto.

[...] Ci sono diverse ragioni che spiegano il successo planetario di Gould. Una di queste è che lui fu noto al proprio pubblico soltanto attraverso dischi, registrazioni e programmi radiotelevisivi, il che comportò che la sua carriera professionale progredì senza che ci fosse bisogno della sua presenza come concertista o come ospite di show televisivi in diretta. Così, quando lui morì, non cambiò molto nella percezione collettiva che si aveva di Gould e per molti anni il Maestro ha continuato a essere accessibile ai suoi fan esattamente allo stesso modo. Molti esecutori hanno bisogno di promuovere la propria immagine attraverso concerti e altre apparizioni pubbliche; non avendo mai avuto questa necessità, Gould non smise di fare carriera quando morì. Un'altra ragione è che Gould era così particolare nelle sue esecuzioni che le sue registrazioni suonano sempre inusuali, originali, uniche, indipendentemente dal tempo che passa e dalla quantità di altri musicisti che incidono dischi: Gould suona "strano" e c'è costantemente una nuova generazione di ascoltatori che sentono Gould per la prima volta e lo trovano diverso, singolare; così, dunque, i suoi fan crescono in continuazione. E poi c'è la sua personalità, perché, pur considerando ciò che si diceva prima, non ci sono dubbi sul fatto che Gould fosse un musicista molto particolare. In più, Gould è sempre stato preso seriamente in considerazione come pensatore musicale: da sempre lo si considera più di un semplice pianista.